

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-340 del 24/01/2023
Oggetto	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Parte Seconda Tit. III-bis, art. 29-octies comma 3 lettera a) - L.R. 21/2004 e s.m.i. - Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) Ditta Iren Ambiente SpA - Installazione IPPC di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti solidi urbani e speciali sito in Via M. Ventura 4/a, Loc. Cornocchio in Comune di Parma
Proposta	n. PDET-AMB-2023-362 del 24/01/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventiquattro GENNAIO 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Direttore Generale DDG 129/2022;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- la Provincia di Parma, con Determinazione n. 3057 del 13/12/2012, ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla Società Iren Ambiente SpA per l’installazione IPPC in oggetto sita in Comune di Parma, in Via M. Ventura n. 4/A - località Cornocchio, per lo svolgimento dell’attività di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi rientranti nelle definizioni di cui ai punti 5.3 e 5.1 dell’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l’atto di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:

NUMERO PROVVEDIMENTO	DATA PROVVEDIMENTO	AUTORITÀ COMPETENTE
DET-AMB-2021-1769	13/04/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2020-5758	27/11/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2020-3600	04/08/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
1729	24/08/2015	Provincia di Parma

DATO ATTO CHE:

- con nota prot. n. 80215 del 23/12/2015 l’allora autorità competente Provincia di Parma, ritenendo ricorrere le condizioni previste dall’art. 29-octies, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, ha avviato il riesame della sopra richiamata AIA rilasciata con Det. 3057/2012,
- in data 30/03/2016 Iren Ambiente SpA ha presentato per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la documentazione di Riesame AIA (a seguito di proroga concessa da Arpae SAC Parma con nota PgPr.2016.1684 del 12/02/2016) acquisita al prot. PgPr.2016.4458;
- tale procedura di Riesame dell’AIA è stata avviata e istruita, con indizione di una prima apposita Conferenza di Servizi (riunitasi in data 16/05/2016 e 06/09/2016), tuttavia poi interrotta al fine di permettere la completa definizione della progettualità dell’area e il relativo assetto, considerevolmente in divenire, in quanto in parte dipendente dall’esito delle procedure di affidamento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani oltre che in correlazione all’evoluzione del PAIP (Polo Ambientale Integrato di Parma con sede in loc. Ugozzolo - Parma) e delle relative procedure allora in essere;

VISTA la Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti le installazioni per le attività IPPC n. 5.1, 5.3, 5.5, 6.11 di cui all’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (denominata BAT Conclusions Waste Treatment), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 17/08/2018;

CONSIDERATO CHE l'articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II dispone che il Riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

RICHIAMATA la Determinazione n. 9114 del 24/05/2019 (come rettificata con Det. n. 12314 del 05/07/2019) con la quale la Regione Emilia-Romagna ha approvato il calendario regionale con le scadenze per la presentazione della documentazione di riesame dell'AIA per le installazioni IPPC del territorio regionale interessate dalle BAT Conclusions di cui sopra, fissando per l'installazione in oggetto il termine ultimo al 15/10/2019;

DATO ATTO CHE:

- in data 30/09/2019 Iren Ambiente SpA presenta istanza per il rilascio del PAUR, del provvedimento di VIA e contestuale Modifica sostanziale di AIA (quest'ultima con prot. PG/2019/150623 del 01/10/2019) per la realizzazione di opere di adeguamento, comprendendo altresì, ai fini del Riesame dell'AIA, gli elaborati relativi all'analisi dell'applicazione delle BAT Conclusions Waste Treatment - di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 del 10/08/2018, sopra richiamata;
- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 430 del 27/12/2019, ai fini della pubblicazione dell'istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;
- nell'ambito di tale procedura di PAUR tuttavia, a seguito della revisione dell'assetto impiantistico del sito del Cornocchio, viene presentata dal proponente una comunicazione di modifica non sostanziale dell'A.I.A., acquisita con prot. PG/2021/23989 del 15/02/2021, quale intervento transitorio in previsione del nuovo assetto impiantistico proposto;
- la procedura di PAUR si conclude con Delibera di Giunta Regionale n. 702 del 17/05/2021 con il rilascio del PAUR relativo all'ultima progettualità proposta, che comprende la Det. n. DET-AMB-2021-1769 del 13/04/2021 di Aggiornamento dell'A.I.A. per modifica non sostanziale, nella quale in particolare si rimanda l'analisi dell'applicazione delle BAT Conclusions Waste Treatment alla procedura di Riesame dell'AIA ex art.29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II, già avviata;

DATO ALTRESI' ATTO CHE in data 14/09/2021 si riunisce la Conferenza di Servizi decisoria (convocata da Arpae con prot. PG/2022/130205 del 23/08/2021), il cui verbale è depositato agli atti di Arpae SAC di Parma, per la procedura di Riesame dell'AIA in corso ai sensi dell'articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in merito all'applicazione delle BAT Conclusions Waste Treatment, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018. In tale seduta emergono da parte degli Enti alcune necessità documentali, come primi elementi per il riallineamento e seguito della procedura di Riesame;

VISTA la documentazione presentata in data 15/10/2021 da Iren Ambiente SpA tramite il Portale IPPC e acquisita con prot. PG/2021/159456, in riscontro alle richieste emerse nella Conferenza di Servizi del 14/09/2021;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza del 01/10/2019, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 13.305,00.

CONSIDERATO CHE:

- la Conferenza di Servizi decisoria, prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., composta da Arpae SAC e Servizio Territoriale di Parma, Comune di Parma, A.U.S.L. Distretto di Parma (servizi SIP e SPSAL), Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma e Consorzio della Bonifica Parmense, si è riunita in data 14/09/2021 e in data 26/11/2021, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni, successivamente riportate con nota Arpae SAC prot. PG/2021/198313 del 23/12/2021,
- la Conferenza dei Servizi si è inoltre riunita in data 03/03/2022 e in data 13/06/2022, aggiornata al 08/07/2022, si è tenuta la seduta conclusiva;

VISTA la documentazione integrativa presentata dalla Ditta, a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi, in data 25/01/2022 (acquisita con prot. PG/2022/12231 del 26/01/2022) e la successiva documentazione di aggiornamento e precisazione/chiarimento volontaria presentata in data 24/05/2022 e 21/06/2022 (richiamata nel dettaglio nel Capitolo A.3 "Iter Istruttorio" dell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto);

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi dell'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma e che, nell'ultima seduta tenutasi in data 13/06/2022, aggiornata al 08/07/2022, ha concluso i propri lavori esprimendosi favorevolmente con prescrizioni in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo;

ACQUISITI in particolare i seguenti pareri:

- il parere favorevole di AUSL prot. 14996 del 04/03/2022, acquisito con prot. PG/2022/36388 del 04/03/2022, allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale e confermato in sede di seduta conclusiva della Conferenza di Servizi;
- il parere favorevole con prescrizioni del Comune di Parma prot. 0115117.U del 10/06/2022, acquisito con prot. PG/2022/97466 del 13/06/2022, allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale, come ulteriormente definito nell'ambito della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi;
- il parere favorevole del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, acquisito in sede di Conferenza di Servizi (seduta del 13/06/2022), richiamato altresì con nota prot. 11900 del 05/07/2022, acquisita con prot. PG/2022/111357 del 06/07/2022,
- con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio

1934, n. 1265, il nulla osta con prescrizioni rilasciato, ai sensi degli artt. 216 e 217 del richiamato RD 27 luglio 1934, n. 1265, dal Comune di Parma con nota Prot. 0145543.U del 27/07/2022, acquisita con prot. PG/2022/126065 del 29/07/2022, allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;

ACQUISITO inoltre da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2022/203125 del 12/12/2022 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2022/213014 del 29/12/2022;
- in data 09/01/2023 con prot. PG/2022/2888 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2023/7913 del 17/01/2023;
- si è ritenuto di poter accogliere le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2023/11603 del 23/01/2023, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5.612,50;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti da:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

DATO ATTO CHE la società Iren Ambiente SpA risulta in possesso della certificazione Norma UNI EN ISO 14001:2015 rilasciata da parte di organismo notificato ACCREDIA, con certificato n. EMS-3020/S (primo rilascio 01/07/2010) valido fino al 25/07/2023 e in stato di validità alla data del rilascio dell'AIA, pertanto ha diritto ai benefici previsti dalla normativa di settore in termini di riduzione delle garanzie finanziarie e di prolungamento di durata dell'AIA;

DATO ALTRESÌ ATTO CHE la Società Iren Ambiente SpA risulta iscritta ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, nell'*"Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa"* della Prefettura di Piacenza – Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List) con iscrizione valida fino al 10.10.2023;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

- DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera a) del medesimo D.Lgs., **alla società Iren Ambiente SpA** (cod. fisc.: 01591110356) con sede legale in Strada Borgoforte, 22 - 29122 Piacenza, per l'installazione IPPC sita in Via Marsilio Ventura 4/a, Loc. Cornocchio - 43126 Parma, il cui gestore è il sig. Eugenio Bertolini, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria **5.3 lett. b)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. **"5.3. b) "il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte Terza: (...) II. pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento"**, nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- la presente autorizzazione consente l'esercizio dei due assetti impiantistici di seguito definiti e relativi a due diversi scenari:
- SCENARIO ATTUALE:** l'assetto impiantistico odierno che prevede l'attività di trattamento e stoccaggio di rifiuti non pericolosi presso le strutture schematizzate nella seguente Tabella 1

Tabella 1 - Attività stato attuale

Comparto	Attività	Operazioni
Capannone A3	Impianto di trattamento verde e FORSU	R12-R13
Piazzola A1R	Stoccaggio e trattamento prioritariamente monomateriale e da RD	R12-R13-D14-D15
Piazzola A2D	Stoccaggio e lavorazione rifiuti speciali non pericolosi di origine produttiva	R12-R13-D14-D15

- SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO):** l'assetto impiantistico che si delineerà allorché vengano concluse le operazioni di rimodulazione e revisione del sistema di trattamento arie dedicato ai comparti A3 e A4, di rifacimento e ricollocamento degli scrubber, spostamento del rifiuto da spazzamento stradale nel capannone dell'ex Karin B autorizzati con DET-AMB-2021-1769 del 13/04/2021. Tale scenario prevede lo svolgimento delle attività nelle strutture schematizzate nella seguente Tabella 2

Tabella 2 - Attività stato futuro-transitorio

Comparto	Attività	Operazioni
Capannone A3	Impianto di trattamento verde e FORSU	R12-R13

Capannone A4	Stoccaggio spazzamento	R13
Piazzola A1R	Stoccaggio e trattamento prioritariamente monomateriale e da RD	R12-R13-D14-D15
Piazzola A2D	Stoccaggio e lavorazione rifiuti speciali non pericolosi di origine produttiva	R12-R13-D14-D15

B. la presente autorizzazione consente l'esercizio delle sopra indicate operazioni per le quantità massime di seguito indicate:

Quantità massime autorizzate	
Totale autorizzato [tonnellate/anno]	266.000 t/anno (SCENARIO ATTUALE) 230.000 t/anno (SCENARIO FUTURO o TRANSITORIO)
A1R - A2D - Capannoni A3 ed A4 [tonnellate/giorno - quantità di rifiuto giornalmente gestibile]	800

C. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 3057 del 13/12/2012 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;

D. con riferimento all'art. 208 comma 12-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e alla DGR 1991/2003, la presente autorizzazione è efficace dalla comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da depositare, entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A., secondo le specifiche e prescrizioni indicate al Capitolo B.2 "Fideiussioni" dell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

E. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

F. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:

- il parere di AUSL prot. 14996 del 04/03/2022, acquisito con prot. PG/2022/36388 del 04/03/2022;
- il parere del Comune di Parma prot. 0115117.U del 10/06/2022, acquisito con prot. PG/2022/97466 del 13/06/2022;
- con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il nulla osta con prescrizioni del Comune di Parma Prot. 0145543.U del 27/07/2022, acquisito con prot. PG/2022/126065 del 29/07/2022;

G. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi dodici anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, in ragione della certificazione Norma UNI EN ISO 14001:2015;

3. DI PRESCRIVERE, in particolare:

- 3.1 che Iren Ambiente SpA comunichi preventivamente ad Arpae la data di attuazione degli interventi di modifica di cui alla Determinazione di aggiornamento dell'AIA DET-AMB-2021-1769 del 13/04/2021, allegata al PAUR approvato con DGR n.702 del 15/05/2021, che determineranno il passaggio dallo SCENARIO ATTUALE allo SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO) e l'efficacia e applicabilità delle disposizioni relative a quest'ultimo scenario, contenute nella presente AIA;
- 3.2 considerato che è inoltre previsto un possibile SCENARIO FINALE che, nella programmazione di Iren Ambiente SpA, dovrebbe coincidere con l'entrata in esercizio di un nuovo impianto nel comune di Sorbolo Mezzani destinato al trattamento dei rifiuti speciali e non da raccolta differenziata e dal circuito del comparto produttivo, che dovrebbe comportare la riduzione delle attività gravanti sul Cornocchio, che risulteranno limitate alla messa in riserva della Forsu e del rifiuto da spazzamento stradale e dalla messa in riserva e triturazione del verde nei capannoni A3 e A4, con quantitativo di rifiuti trattabili annualmente, in coerenza con quanto indicato nel PAUR approvato con DGR n.702 del 15/5/2021, pari a 87.500 t/anno (tale quantitativo potrà essere considerato come quantità autorizzata nel momento in cui verrà realizzato ed entrerà in esercizio il suddetto impianto di Sorbolo Mezzani), si prescrive che Iren Ambiente SpA, entro 3 mesi dal ricevimento del presente provvedimento, comunichi ad Arpae il destino del prospettato nuovo impianto nel comune di Sorbolo Mezzani, con relativo cronoprogramma di eventuale riattivazione procedurale e ipotesi di realizzazione. Diversamente andrà adeguatamente comunicata da Iren Ambiente SpA la diversa pianificazione sul sito in oggetto, alla luce delle evidenze rilevate in sede di istruttoria;
- 3.3 entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata secondo le specifiche prescrizioni descritte al cap. B.2 dell'Allegato I, ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a Euro 3.685.780,00 (tremilioniseicentoottantacinque -milasettecentottanta/00), fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende registrate "EMAS" o certificate "UNI-EN ISO 14001:2015" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i);
- 3.4 tenuto conto dell'importo già versato (€ 13.305,00) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato da Arpae SAC Parma (pari a € 5.612,50), IREN Ambiente Spa ha diritto ad un rimborso pari ad €

7.692,50 da richiedere ad Arpae, indicando i riferimenti di IBAN per il versamento, entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- 4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- 4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. **DI INVIARE** il presente atto alla Società Iren Ambiente SpA e a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi;
6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul BURERT, nonché sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
7. **DI INFORMARE CHE:**
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
 - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
 - la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
 - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
 - la presente autorizzazione include n. 4 allegati:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",
 - parere AUSL prot. 14996 del 04/03/2022, acquisito con prot. PG/2022/36388 del 04/03/2022;
 - parere Comune di Parma prot. 0115117.U del 10/06/2022, acquisito con prot. PG/2022/97466 del 13/06/2022;
 - nulla osta Comune di Parma Prot. 0145543.U del 27/07/2022, acquisito con prot. PG/2022/126065 del 29/07/2022.

Pratica SINADOC n° 23488/2021

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IREN AMBIENTE S.P.A.

**Impianto di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti
solidi urbani e speciali**

**sito in Via M. Ventura 4/a, Loc. Cornocchio
Comune di Parma**

Gennaio 2023

INDICE

A. SEZIONE INFORMATIVA	4
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter Istruttorio	7
A.3.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di riesame	8
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	9
B. SEZIONE FINANZIARIA	9
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	9
B.2 Fidejussioni	10
C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale	11
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	12
C 1.1 Inquadramento ambientale	12
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico (SCENARIO ATTUALE e SCENARIO FUTURO o TRANSITORIO)	13
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	20
C 2.1 Materie prime e consumi	20
C 2.2 Energia	20
C 2.3 Emissioni in atmosfera	20
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	21
C 2.5 Rifiuti e Produzione	22
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	38
C 2.7 Emissioni sonore	39
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	39
C 2.9 Bonifiche ambientali	39
C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	40
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	70
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	70
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	70
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	70
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	71
D.2.1 Finalità	71
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	71
D.2.3 Gestione delle modifiche	71
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	71
D 2.5 Emissioni in atmosfera	75
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	79
D 2.7 Emissioni nel suolo	81
D 2.8 Emissioni sonore	83
D 2.9 Gestione dei rifiuti	84
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	87

D 2.11 Energia	87
D 2.12 Gestione dell' emergenza	87
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	89
D 2.14 Obblighi del Gestore	90
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	91
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	91
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	91
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	92
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	92
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera (SCENARIO ATTUALE)	92
D 3.1.4 bis Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera (SCENARIO FUTURO o TRANSITORIO)	92
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	93
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	93
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	93
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	94
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	94
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	94
E.1 Emissioni in atmosfera	94
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	97
E.3 Emissioni in ambiente idrico	97
E.4 Rifiuti	98
INDICAZIONI GESTIONALI	99

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*)

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione. (*come identificato al cap. A.2*)

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: **IREN AMBIENTE S.p.A.** - impianto di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti solidi urbani e speciali

P.IVA/cod. fisc.: 01591110356

Sede legale: Strada Borgoforte, 22 - 29122 Piacenza

Sede impianto: Via Marsilio Ventura 4/a, Loc. Cornocchio - Parma

Comune: Parma

Provincia: Parma

Piazzola A1R
Coordinate UTM 32: X = 603.337
Y = 4.964.546

Piazzola A2D
Coordinate UTM 32: X = 603.620
Y = 4.964.546

Impianto di stoccaggio da "F.O.R.S.U." e "Verde" (A3)
Coordinate UTM 32: X = 603.300
Y = 4.964.650

Area A4 (già Piazzola Rifiuti Pericolosi - ex Karin B)
Coordinate UTM 32: X = 603.340
Y = 4.964.600

Gestore impianto: Eugenio Bertolini

Luogo e data di nascita: dati disponibili agli atti

Residenza per la carica: Strada Borgoforte, 22 - 29122 Piacenza

Trattasi di impianto di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani e speciali in cui viene svolta l'attività IPPC classificata come categoria **5.3 lett. b)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

- **5.3. b)** "il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte Terza: (...)
- **II.** pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento";

L'impianto oggetto della presente AIA risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

L'azienda, al momento del rilascio del Riesame AIA, è in possesso delle seguenti certificazioni:

- Norma UNI EN ISO 14001:2015 da parte di organismo notificato ACCREDIA con certificato n. EMS-3020/S, emesso (primo rilascio 01/07/2010) e avente validità fino al 25/07/2023.

Lo stabilimento è situato nel Comune di Parma, occupa una superficie totale di 18.426 m² e si colloca in un contesto a destinazione d'uso tecnologico (secondo il RUE del Comune di Parma).

Confina con la tangenziale nord, è adiacente alla Strada Provinciale n. 9 di Golese (strada Baganzola), è attraversato dal Canale Abbeveratoio e a sudovest dell'area, ad una distanza maggiore di 300 m, si trova l'aeroporto Giuseppe Verdi.

La lavorazione avviene per 6 gg. alla settimana su due turni di lavoro. Nei giorni festivi le attività di scarico rifiuti vengono comunque presidiate tramite attivazione del Servizio di reperibilità.

La presente A.I.A. prende in considerazione due assetti impiantistici definibili come:

- **SCENARIO ATTUALE:** l'assetto impiantistico odierno che prevede l'attività di trattamento e stoccaggio di rifiuti non pericolosi presso le seguenti strutture:

Tabella 1 - Attività stato attuale

Comparto	Attività	Operazioni
Capannone A3	Impianto di trattamento verde e FORSU	R12-R13
Piazzola A1R	Stoccaggio e trattamento prioritariamente monomateriale e da RD	R12-R13-D14-D15
Piazzola A2D	Stoccaggio e lavorazione rifiuti speciali non pericolosi di origine produttiva	R12-R13-D14-D15

- **SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO):** l'assetto impiantistico che si delineerà allorché vengano concluse le operazioni di rimodulazione e revisione del sistema di trattamento arie dedicato ai comparti A3 e A4, di rifacimento e ricollocamento degli scrubber, spostamento del rifiuto da spazzamento stradale nel capannone dell'ex Karin B autorizzati con Det. n.1769 del 13/04/2021.
Tale scenario prevede lo svolgimento delle attività presso le seguenti strutture:

Tabella 2 - Attività stato futuro

Comparto	Attività	Operazioni
Capannone A3	Impianto di trattamento verde e FORSU	R12-R13
Capannone A4	Stoccaggio spazzamento	R13
Piazzola A1R	Stoccaggio e trattamento prioritariamente monomateriale e da RD	R12-R13-D14-D15
Piazzola A2D	Stoccaggio e lavorazione rifiuti speciali non pericolosi di origine produttiva	R12-R13-D14-D15

Al momento è inoltre previsto un possibile **SCENARIO FINALE** che nella programmazione di IREN dovrebbe coincidere con l'entrata in esercizio di un nuovo impianto nel comune di Sorbolo Mezzani destinato al trattamento dei rifiuti speciali e non da raccolta differenziata e dal circuito del comparto produttivo, dovrebbe comportare la riduzione delle attività gravanti sul Cornocchio che risulteranno limitate alla messa in riserva della Forsu e del rifiuto da spazzamento stradale e dalla messa in riserva e triturazione del verde nei capannoni A3 e A4, con quantitativo di rifiuti trattabili annualmente, in coerenza con quanto indicato nel PAUR approvato con DGR n.702 del 15/5/2021, pari a 87.500 t/anno (tale quantitativo potrà essere considerato come quantità autorizzata nel momento in cui verrà realizzato ed entrerà in esercizio il suddetto impianto di Mezzani). Nel possibile scenario così delineato, i quantitativi di rifiuti annui autorizzati andrebbero

a corrispondere ad una potenzialità giornaliera di recupero/smaltimento inferiore alla soglia dell'attività IPPC-AIA attualmente autorizzata (< 75 Mg/giorno), profilando pertanto la richiesta, da parte della Ditta, di modifica autorizzativa per l'installazione in oggetto, da AIA ad altro titolo autorizzativo (presumibilmente autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

A.3 Iter Istruttorio

23/12/2015 - con nota prot. n. 80215 la Provincia di Parma, ritenendo ricorressero le condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, ha avviato il riesame dell'AIA rilasciata con Det. 3057/2012;

30/03/2016 - Iren Ambiente SpA presenta per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la documentazione di Riesame AIA (a seguito di proroga concessa da Arpae SAC Parma con nota PgPr.2016.1684 del 12/02/2016) acquisita al prot. PgPr.2016.4458;

2016-2017 - si svolge la procedura di Riesame dell'AIA con Conferenza di Servizi (16/05/2016, 06/09/2016), richiesta integrazioni, relativo riscontro della Ditta e Rapporto di istruttoria tecnica da parte della Sezione Provinciale di Parma di Arpae (prot. Pg.Pr.2017.631 del 16/01/2017). Tuttavia la conclusione di tale procedura viene interrotta in attesa della completa definizione della progettualità dell'area, anche in correlazione all'esito delle procedure di affidamento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e all'evoluzione del PAIP (Polo Ambientale Integrato di Parma con sede in loc. Ugozzolo - Parma) e delle relative procedure allora in essere;

30/09/2019 - Iren Ambiente SpA presenta istanza per il rilascio del PAUR, del provvedimento di VIA e contestuale Modifica sostanziale di AIA (quest'ultima con prot. PG/2019/150623 del 01/10/2019) per la realizzazione di opere di adeguamento, comprendendo altresì, ai fini del Riesame dell'AIA, gli elaborati relativi all'analisi dell'applicazione delle BAT Conclusions Waste Treatment - di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 del 10/08/2018, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018;

27/12/2019 - l'avviso al pubblico è pubblicato sul BURERT n. 430;

15/02/2021 - Iren Ambiente SpA, a seguito della revisione dell'assetto impiantistico del sito del Cornocchio proposta nella documentazione integrativa depositata nell'ambito della procedura di PAUR di cui sopra, presenta, sempre all'interno della procedura PAUR, la comunicazione di modifica non sostanziale dell'A.I.A., acquisita con prot. PG/2021/23989, quale intervento transitorio in previsione del nuovo assetto impiantistico proposto;

17/05/2021 - si conclude la procedura di PAUR/VIA/AIA di cui sopra con Delibera di Giunta Regionale n. 702 di rilascio del PAUR relativo all'ultima progettualità proposta, che comprende la Det. Arpae n. DET-AMB-2021-1769 del 13/04/2021 di Aggiornamento dell'A.I.A. per modifica non sostanziale, nella quale in particolare si rimanda l'analisi dell'applicazione delle BAT Conclusions Waste Treatment alla procedura di Riesame dell'AIA ex art.29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II, già avviata;

14/09/2021 - si riunisce la Conferenza di Servizi (CdS) decisoria (convocata da Arpae con prot. PG/2022/130205 del 23/08/2021), per la procedura di Riesame dell'AIA in corso ai sensi dell'articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in merito all'applicazione delle BAT Conclusions Waste Treatment, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018. In tale seduta emergono da parte degli Enti alcune necessità documentali, come primi elementi per la riapertura della procedura di Riesame;

15/10/2021 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione richiesta (acquisita con prot. PG/2021/159456);

26/11/2021 - si tiene una seconda seduta di CdS, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni;

23/12/2021 - con nota prot. PG/2021/198313 Arpae SAC inoltra alla Ditta formale richiesta di integrazioni, già dettagliate in sede di CdS, sospendendo i termini procedurali fino alla presentazione delle integrazioni;

25/01/2022 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione integrativa (acquisita con prot. PG/2022/12231 del 26/01/2022);

03/03/2022 - si tiene una terza seduta di CdS;

24/05/2022 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC ulteriori chiarimenti e approfondimenti (acquisiti con prot. PG/2022/86174) a seguito di quanto emerso nel corso della seduta di CdS del 03/03/2022, oltre che di quanto evidenziato dal Comune di Parma con specifiche note;

13/06/2022 - 08/07/2022 - si tiene una quarta e ultima seduta di CdS, con acquisizione dei pareri degli organi competenti e conclusione dei lavori in ordine al Riesame dell'A.I.A.;

21/06/2022 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC ulteriori chiarimenti (acquisiti con prot. PG/2022/102585) a seguito di quanto emerso nel corso della prima parte dell'ultima seduta di CdS tenutasi in data 13/06/2022;

29/07/2022 - si acquisisce con prot. PG/2022/126065 dal Comune di Parma specifico parere in materia di industria insalubre (rif. Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265);

12/12/2022 - Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2022/203125) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;

29/12/2022 - Arpae SAC con nota prot. n. PG/2022/213014 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

09/01/2023 - la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2023/2888),

23/01/2023 - Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2023/11603 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente.

Segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.3.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di riesame

Il Gestore contestualmente al riesame richiede le seguenti modifiche:

- Piazzola A1R e Piazzola A2D: viene richiesta la sostituzione dell'operazione di smaltimento D9 precedentemente autorizzata, equivalente ad un trattamento chimico-fisico, con l'operazione di recupero R12 e l'operazione di smaltimento D14, più appropriate e pertinenti al tipo di trattamento effettuato (cernita grossolana, adeguamento volumetrico, triturazione);
- Capannone A3: è stato adibito e attrezzato per lo stoccaggio (R13) della frazione organica da Raccolta differenziata e del "verde" da cassonetto; su quest'ultimo cod. EER 20 02 01 è previsto il trattamento, inteso come riduzione volumetrica riclassificata come R12.

Inoltre, si segnala che, nel corso dell'istruttoria:

- è stato comunicato lo stralcio delle operazioni di D15-R13 precedentemente svolte e autorizzate sui rifiuti pericolosi presso la piattaforma rifiuti pericolosi "PRP - ex Karin B", in seguito al trasferimento di tale frazione presso l'installazione "IREN Ambiente Spa - PAIP"; lo stralcio di tale quota parte (12.000 t/anno) determina la diminuzione della potenzialità massima gestita, da 278.000 (precedentemente autorizzata) a 266.000 t/anno (scenario "attuale");
- in seguito alla conclusione del PAUR avviato nel 2019 e terminato con l'emissione della DGR n. 702 del 17/05/2021 che comprende la Det. n.1769 del 13/04/2021 di modifica non sostanziale dell'AIA, è stata autorizzata la conversione di porzione del fabbricato PRP nel comparto denominato A4 per lo stoccaggio

dei rifiuti da spazzamento. Contestualmente è stata autorizzata la rimodulazione e revisione del sistema di trattamento arie (dedicato ai comparti A3 e A4), con la realizzazione di due nuovi scrubber. Tali modifiche sono rese attuabili a seguito della deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 07.06.2021 che ha approvato l'aggiornamento della tavola dei vincoli (art. 37 L.R. 24/2017 e ss.mm.) e contestuale adozione di variante al regolamento urbanistico edilizio (RUE) e al piano operativo comunale (POC) in adeguamento al Piano di Rischio Aeroportuale dell'aeroporto di Parma.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Si riportano di seguito gli atti autorizzativi ed i provvedimenti che regolano l'attività del sito, la cui decadenza subentrerà al momento del rilascio dell'Atto di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione n. 3057 del 13/12/2012 e aggiornata con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente
DET-AMB-2021-1769	13/04/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2020-5758	27/11/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2020-3600	04/08/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
1729	24/08/2015	Provincia di Parma

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. risultano versate da parte della ditta Iren Ambiente SpA, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 7.225,00 (come da ricevuta di avvenuto pagamento del 22/03/2016) allegata alla prima istanza di Riesame dell'AIA, disposto dall'Autorità competente del 30/03/2016 e come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza (corrispondente alle componenti: emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti non pericolosi, componente odori e clima acustico). Dalla verifica svolta da Arpae SAC Parma, il computo delle componenti è risultato conforme alle tariffe previste dal D.M. 24/04/2008 e dalla D.G.R. 1913/2008 per le istruttorie di riesame dell'AIA, nonché al piano di monitoraggio e controllo (in termini di numero emissioni e rispettivi inquinanti) prescritto dall'Autorità competente.

Successivamente, sono state versate spese istruttorie pari a 13.305,00 € (come da ricevuta bonifico bancario del 25/09/2019) relativamente ad una seconda istanza di riesame del 01/10/2019, in adeguamento alle nuove BAT Conclusions.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta " T_r " calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad **€ 5.612,50**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: = 500 € = 100 € (1 punto emissione senza inq.ti) + 400 € 1 punto emissione con 4 (da 1 a 4) inquinanti;
- scarichi idrici: 1.900 € (per n.2 scarichi con 12 (da 8 a 12) inquinanti);
- rifiuti non pericolosi, C_{Rnp} : 1.500 €: (per trattamento di rifiuti non pericolosi con potenzialità giornaliera di 800 t/g superiore a 50 t/giorno);

- clima acustico, C_{CA}: 875 €;
- componente odori, C_{OD}: 350 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D: 1.250 €;
- riduzione per certificazione (ISO14001): - 512,50 € ;
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

Tenuto conto dell'importo già versato (€ 13.305,00), IREN Ambiente Spa ha diritto ad un rimborso pari ad € **7.692,50** da richiedere ad Arpae, indicando i riferimenti di IBAN per il versamento, entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

B.2 Fidejussioni

Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a Euro 3.685.780,00 (tremilioniseicentoottantacinquemilasettecentoottanta/00)*, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende registrate "EMAS" o certificate "UNI-EN ISO 14001:2015" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i).

*Ai fini del calcolo della fidejussione si è tenuto conto delle seguenti assunzioni:

- poiché l'importo in €/t dell'operazione R12 combacia con quello del D14, si ritiene che esso sia applicabile anche al comparto A3, pertanto la tariffa applicata alla piazzola A1R è comprensiva anche delle operazioni (R12-R13) svolte nell'Area A3, di fatto ricompresa nella piazzola A1R;
- dello scenario "attuale" (potenzialità massima pari a 266.000 t/anno riferita alla sommatoria delle 3 Aree (A1+A2+A3), moltiplicata per la tariffa di 12 €/t/a stabilita per le operazioni "D14/R12" relativamente a rifiuti non pericolosi, dall'art.5 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, (comma 5.1.4 per "D14" e comma 5.2.4 per R12) → 266.000 x 12 = 3.192.000 €.
- Poi si è sommato il contributo derivante dalle capacità istantanee rispettive delle Aree A1(+A3) (1.760 t) e A2 (1.767 t) moltiplicato per la tariffa di 140 €/t stabilita per le operazioni di "deposito preliminare D15" o di "messa in riserva R13" relativamente a rifiuti non pericolosi, dall'art.5 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, (comma 5.1.1 per "D15" e comma 5.2.1 per R13); → (1.760 x 140) + (1.767 x 140) = 246.400 + 247.380 = 493.780 €.

Ne deriva un importo totale complessivo di: 3.192.000 + 493.780 = 3.685.780,00 €.

In virtù del possesso della Certificazione Uni-EN- ISO 14001:2015 si applica la riduzione del 40%. Pertanto l'importo complessivo ridotto sarà pari a 1.915.200 + 296.268 = 2.211.468 €.

In merito alla garanzia finanziaria di cui sopra, dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- la fidejussione dovrà essere prestata in favore del beneficiario: "ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370";
- la durata della garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero (R13-R12) e smaltimento (D14-D15) do avrà essere pari a dodici anni, a far data dall'emissione del presente atto, maggiorata di ulteriori 2 anni; due anni prima della scadenza, dovrà essere presentato il rinnovo della polizza di pari durata (12+2 anni);
- la garanzia finanziaria dovrà riportare gli estremi (n° Determinazione e data) del presente provvedimento di autorizzazione;
- in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostruita a cura dell'azienda autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata;
- IREN AMBIENTE SpA dovrà presentare l'originale della garanzia finanziaria o con firma digitale del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione, inviata via PEC ad Arpae SAC di Parma o, in alternativa, presentata in originale presso la sede di Arpae SAC

Parma, previo accordi con gli uffici preposti, con firma olografa del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione.

C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

La presente relazione prende in considerazione due assetti impiantistici definibili come:

- SCENARIO ATTUALE: l'assetto impiantistico odierno che prevede l'attività di trattamento e stoccaggio di rifiuti non pericolosi presso le strutture schematizzate nella seguente Tabella 1.

Tabella 1 - Attività stato attuale

Comparto	Attività	Operazioni
Capannone A3	Impianto di trattamento verde e FORSU	R12-R13
Piazzola A1R	Stoccaggio e trattamento prioritariamente monomateriale e da RD	R12-R13-D14-D15
Piazzola A2D	Stoccaggio e lavorazione rifiuti speciali non pericolosi di origine produttiva	R12-R13-D14-D15

- SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO): l'assetto impiantistico che si delineerà allorché vengano concluse le operazioni di rimodulazione e revisione del sistema di trattamento arie dedicato ai comparti A3 e A4, di rifacimento e ricollocamento degli scrubber, spostamento del rifiuto da spazzamento stradale nel capannone dell'ex Karin B autorizzati con Det. n.1769 del 13/04/2021.

Tale scenario prevede lo svolgimento delle attività nelle strutture schematizzate nella seguente Tabella 2.

Tabella 2 - Attività stato futuro

Comparto	Attività	Operazioni
Capannone A3	Impianto di trattamento verde e FORSU	R12-R13
Capannone A4	Stoccaggio spazzamento	R13
Piazzola A1R	Stoccaggio e trattamento prioritariamente monomateriale e da RD	R12-R13-D14-D15
Piazzola A2D	Stoccaggio e lavorazione rifiuti speciali non pericolosi di origine produttiva	R12-R13-D14-D15

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto si trova nel Comune di Parma a Nord della città, al limite della fascia urbana classificata dal vigente PSC come area adibita ad impianti e servizi tecnologici e più precisamente è situato oltre la tangenziale, in adiacenza alla strada provinciale n. 9 di Golese (Strada Baganzola).

L'area in oggetto è attraversata del Canale Abbeveratoia ed in base al PTCP idonea alla localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Il sistema impiantistico esistente ricade in area industriale (servizi tecnologici) con un intorno a prevalentemente ad uso agricolo.

Dal PTCP risulta inoltre che l'area impiantistica del Cornocchio ricade nell'unità di paesaggio n. 2, bassa pianura di Colorno.

L'aeroporto Giuseppe Verdi (Fascia di rispetto dell'aeroporto) si trova a sud-ovest dell'area ad una distanza maggiore di 300 m dalla pista stessa e non risultano interferenze di nessuna natura tra l'aeroporto e le strutture presenti.

L'ambito impiantistico è definito dal PTCP come "Ambito a criticità idraulico-ambientale" per la presenza dell'affluenza del Canale Abbeveratoia, nel Torrente Parma; inoltre è parzialmente interessato da un "dosso".

Il prospiciente Canale Galasso rientra, inoltre, nell'elenco dei corsi d'acqua meritevoli di tutela "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua del PTCP".

L'ambito rientra in una zona soggetta ad alluvioni poco frequenti secondo il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Il piano di zonizzazione acustica del Comune di Parma inserisce l'area in cui sorge il sistema impiantistico del Cornocchio in classe VI, cui competono i limiti assoluti di 70 dBA sia al periodo diurno che al periodo notturno.

Dalla consultazione della "Carta di vulnerabilità degli acquiferi", la zona dell'impianto è circondata da zona che ricadere nella classe di "Area a basso grado di vulnerabilità"; in realtà, essendo il sito compreso nel tessuto urbano, si considera l'area in questione come "area urbanizzata a vulnerabilità non definibile, comunque a rischio elevato" e non ricade in aree di protezione di pozzi idropotabili.

L'impianto rientra nel comune di Parma, classificato nell'ambito del Piano Aria Integrato Regionale come area di superamento di NO_x e PM10.

La subsidenza della zona è individuata in 1 cm/anno.

L'impianto risulta situato in un'area che ricade nel bacino del Torrente Parma, che non è soggetta a strumenti di pianificazione dell'Autorità di Bacino e s'inserisce nel bacino del torrente Parma in un'area che non è soggetta, secondo quanto previsto dal "Piano di tutela delle acque" regionale, ad interventi di risanamento e/o tutela delle acque.

Non si è a conoscenza della presenza o dell'insorgere di:

- patologie o stati di sofferenza della vegetazione;
- patologie, stress o stati di sofferenza significativi per la fauna locale;
- presenza di zone di tutela naturalistica né zone umide.

Le condizioni climatiche di tale area le conferiscono una fisionomia essenzialmente continentale con inverni rigidi ed estati abbastanza calde, caratterizzate da un'umidità molto elevata, da fenomeni di nebbia frequenti, soprattutto nei periodi invernali, e da piogge distribuite in modo uniforme durante l'anno, che presentano valori compresi tra i 600 e i 1000 millimetri.

La direzione e la velocità prevalente dei venti è la seguente: il vento spira prevalentemente a circa 2/3 m/s con una direzione di provenienza SO.

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico (SCENARIO ATTUALE e SCENARIO FUTURO o TRANSITORIO)

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico.

L'area impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti solidi comprende due aree distinte: un'area denominata "comparto nord ovest" ed un'area denominata "comparto sud est".

L'area "comparto nord ovest" comprende:

1. *Piazzola A2D* - piazzola scoperta ed impermeabilizzata, con un'area di circa 6.300 mq riservata allo stoccaggio e alla lavorazione dei rifiuti speciali non pericolosi di origine produttiva e dei rifiuti urbani ingombranti nonché dei materiali provenienti dalla pulizia e spazzamento di strade e piazzali.
2. *Area A3 - trasferta VERDE e FORSU* (ex impianto di selezione automatica rifiuti solidi urbani) – capannone industriale chiuso e coperto a struttura mista metallica - c.a. coperta e tamponata, della superficie di 2.900 mq oltre un'area recintata della superficie di 495 mq nella quale è collocato l'impianto di trattamento delle arie esauste; l'impianto è dedicato allo stoccaggio e triturazione (limitatamente alla frazione verde) delle frazioni putrescibili derivanti dal servizio di raccolta urbana, frazioni verde e organica, preliminare al successivo invio a recupero presso impianti finali.

Il "comparto sud est" comprende:

1. *Piazzola A1R* - piazzola scoperta ed impermeabilizzata, che occupa un'area di circa 7.300 mq dedicata allo stoccaggio e trattamento di rifiuti prioritariamente nella forma "mono-materiale" da RD provenienti sia dalle stazioni ecologiche dislocate sul territorio provinciale gestite da IREN Ambiente S.p.A., sia dal servizio di raccolta urbana che dal settore produttivo, a valle di una prima differenziazione già operata presso il luogo di produzione.

Nello SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO), oltre alle aree sopra riportate, sarà realizzato lo spostamento del rifiuto da spazzamento nell'**Area A4** (porzione del fabbricato ex *Piattaforma Rifiuti Pericolosi*) presso il comparto nord ovest.

Piazzola A2D

La piazzola A2D è dedicata allo stoccaggio, trattamento e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi, prioritariamente di origine produttiva ad eccezione dei rifiuti ingombranti e del rifiuto da spazzamento stradale*, che provengono dal circuito urbano e vengono sottoposti a lavorazioni per il recupero delle frazioni valorizzabili.

Il rifiuto, previa pesatura in ingresso, viene scaricato in uno dei box delimitati da opportuni setti dedicati oppure nelle vicinanze dell'area destinata allo stoccaggio di tale rifiuto e sottoposto a controllo visivo atto a verificare la conformità del rifiuto scaricato rispetto a quanto dichiarato ed allo scopo di rilevare l'eventuale presenza di rifiuto non conforme. Tale materiale non conforme viene quindi messo in sicurezza in area dedicata e successivamente trasferito presso il comparto C2 PAIP.

Il rifiuto conferito, in funzione della tipologia, viene stoccato suddiviso per famiglia all'interno del box/contenitore in attesa del successivo avvio a trattamento/smaltimento oppure movimentato presso l'area di lavorazione per essere sottoposto alla cernita meccanica.

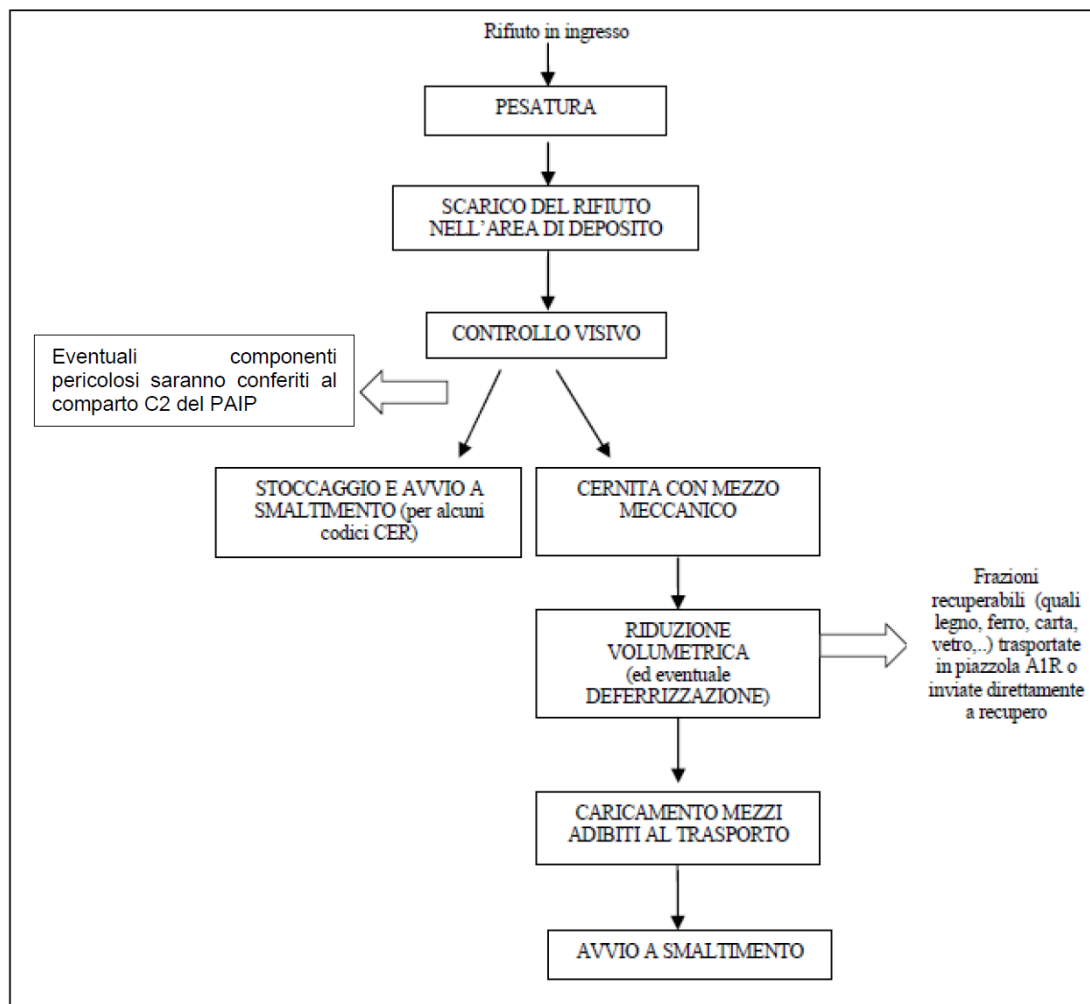
Il rifiuto urbano e speciale non pericoloso in ingresso potrà subire un processo di selezione meccanica con estrazione delle principali componenti recuperabili quali ferro, legno, carta/cartone e plastica che saranno separatamente avviate al recupero ed un processo fisico di riduzione volumetrica per la quota parte non ulteriormente valorizzabile. Il rifiuto selezionato da avviare a recupero potrà essere trasferito sulla piazzola A1R al fine di ottimizzare i trasporti agli impianti di recupero oppure direttamente inviato al recupero dalla piazzola A2D.

I rifiuti sono suddivisi per famiglie omogenee sostanzialmente dalla stessa tipologia (industria agroalimentare, industria meccanica, della lavorazione della plastica, del comparto delle costruzioni, commercio, etc). Si possono distinguere le seguenti famiglie:

- rifiuti a matrice fangosa palabile dal comparto agroindustriale, dalla potabilizzazione delle acque/processo e rifiuti prodotti da impianti di trattamento. In tale famiglia sono ricomprese anche le terre da spazzamento per le quali vengono eseguite operazioni di messa in riserva o deposito preliminare in funzione delle destinazioni finali;
- rifiuti a matrice organica provenienti dal comparto agroindustriale come scarti di processo o prodotti scaduti. Per i rifiuti appartenenti a tale famiglia si effettuano operazioni di messa in riserva o deposito preliminare in funzione delle destinazioni finali. Durante tali fasi può essere svolta l'attività di disimballo/sconfezionamento atta a recuperare gli imballaggi;
- rifiuti a matrice secca provenienti più in generale dal comparto industriale. In tale famiglia sono ricompresi anche i rifiuti ingombranti. Per i rifiuti appartenenti a tale famiglia si effettuano, oltre alle operazioni di messa in riserva o deposito preliminare, anche attività di trattamento e selezione con relativa riduzione volumetrica. Lo scarto della selezione, sottoposto alle successive fasi di riduzione volumetrica ed eventuale grossolana separazione sarà avviato a smaltimento / recupero presso impianti di trattamento;
- rifiuti a matrice inerte prodotti in prevalenza dal comparto edile, provenienti indistintamente sia dalla fase di produzione di un manufatto che dalla sua messa in opera o dismissione. Per i rifiuti appartenenti a tale famiglia si effettuano, oltre alle operazioni di messa in riserva o deposito preliminare, anche attività di trattamento e selezione unicamente per il recupero e l'eventuale successivo raggruppamento di materiali inerti omogenei tra loro da avviare al successivo riutilizzo. Si specifica che nello scenario transitorio i rifiuti da spazzamento stradale saranno stoccati nell'area denominata A4.

* Nello SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO) i rifiuti da spazzamento stradale saranno stoccati nell'area denominata A4.

SCHEMA A BLOCCHI - Piazzola A2D



A3 – Impianto trasferta verde e FORSU

Ricezione dei rifiuti in ingresso

All'arrivo presso l'impianto, i mezzi di raccolta rifiuti sostano il minimo indispensabile sulla pesa posta all'ingresso di via Ventura per determinare il peso netto del rifiuto trasportato e la loro identificazione in base al codice EER. Il conferimento dei rifiuti diretti verso questo comparto impiantistico avviene esclusivamente attraverso l'ingresso di via Ventura, previo controllo del formulario di identificazione rifiuto per la verifica della rispondenza dei materiali conferiti alle prescrizioni di legge e pesatura obbligatoria, nonché controllo visivo durante l'operazione di scarico negli spazi previsti.

Scarico e trattamento dei rifiuti

L'impianto è composto da due sezioni principali:

- ricezione, stoccaggio e caricamento per invio a recupero della frazione organica da RD;

- ricezione, stoccaggio, trattamento meccanico (riduzione volumetrica) e caricamento per invio a recupero finale della frazione vegetale.

Frazione organica

La frazione organica da RD è trattata all'interno del capannone ristrutturato ed è scaricata all'interno di una vasca in c.a. rivestita al suo interno con una lamiera in ferro di idoneo spessore dimensionata per contenere uno stoccaggio massimo di circa due bilici di materiale (60 t).

I mezzi in accesso all'impianto ("capannone frazioni putrescibili - ex selezione"), dopo aver effettuato le fasi di pesatura e controllo documentale presso la pesa aziendale, accedono all'area di scarico.

I mezzi della raccolta, dopo aver ricevuto il consenso, accedono nel capannone in retromarcia, e scaricano il contenuto del mezzo direttamente all'interno della vasca. Le fasi di scarico sono attività sempre presidiate al fine di verificare la conformità del rifiuto scaricato; tali attività di supervisione e controllo, come le attività operative, sono procedurizzate in apposite istruzioni operative condivise con gli operatori.

Una volta conclusa la fase di scarico, il mezzo può uscire dal capannone seguendo viabilità segnalata, per dirigersi verso la stazione di pesatura; effettuata la pesatura conclusiva (tara, da cui si evince peso netto) il mezzo può uscire dall'area impiantistica.

La frazione organica scaricata e stoccata presso la vasca, prima di essere inviata a recupero verso gli impianti di destinazione finale, è caricata su bilico, attraverso caricatore gommato con polipo, posizionato a lato vasca. In tale conformazione impiantistica, la capacità di deposito limitata della vasca (60 t), consente uno stoccaggio medio della frazione organica presso l'impianto di 24 ore, e proprio in base a queste tempistiche è svolta la programmazione della logistica settimanale verso gli impianti di recupero.

Durante le fasi di carico il bilico rimane spento in modo da non emettere nell'area gas di scarico, mentre i mezzi che accedono all'area per le fasi di scarico sostano accesi all'interno del capannone solo il tempo strettamente necessario alle operazioni di scarico e quindi le emissioni diffuse in atmosfera si considerano aspirate dal sistema di aspirazione generale a servizio dell'impianto stesso.

All'interno dell'area sono individuati specifici percorsi pedonali, identificati da idonea segnaletica, da utilizzare sia per gli operatori addetti alla gestione dell'area sia per gli operatori che devono accedere all'area occasionalmente per controlli, verifiche e sopralluoghi in genere.

Frazione verde

I mezzi in accesso all'impianto ("capannone frazioni putrescibili - ex selezione"), dopo aver effettuato le fasi di pesatura e controllo documentale presso la pesa aziendale, accedono all'area di scarico. I mezzi accedono in retromarcia all'area di scarico e, su indicazione dell'operatore presente, scaricano il materiale nella zona dedicata a seconda della tipologia trasportata: vegetale da cassonetto o vegetale pulito proveniente da attività di giardinaggio/sfalcio/potatura.

Nell'area di scarico sono mantenute separate le due tipologie di frazione vegetale, al fine di evitare commistioni tra materiale sporco e materiale pulito. Una volta terminata la fase di scarico i mezzi possono uscire dall'area, seguendo la viabilità indicata, ed effettuare le operazioni di pesatura finale e uscire dall'area impiantistica del Cornocchio.

Le fasi di scarico sono attività sempre presidiate al fine di verificare la conformità del rifiuto scaricato; tali attività di supervisione e controllo, come le attività operative, sono procedurizzate in apposite istruzioni operative condivise con gli operatori.

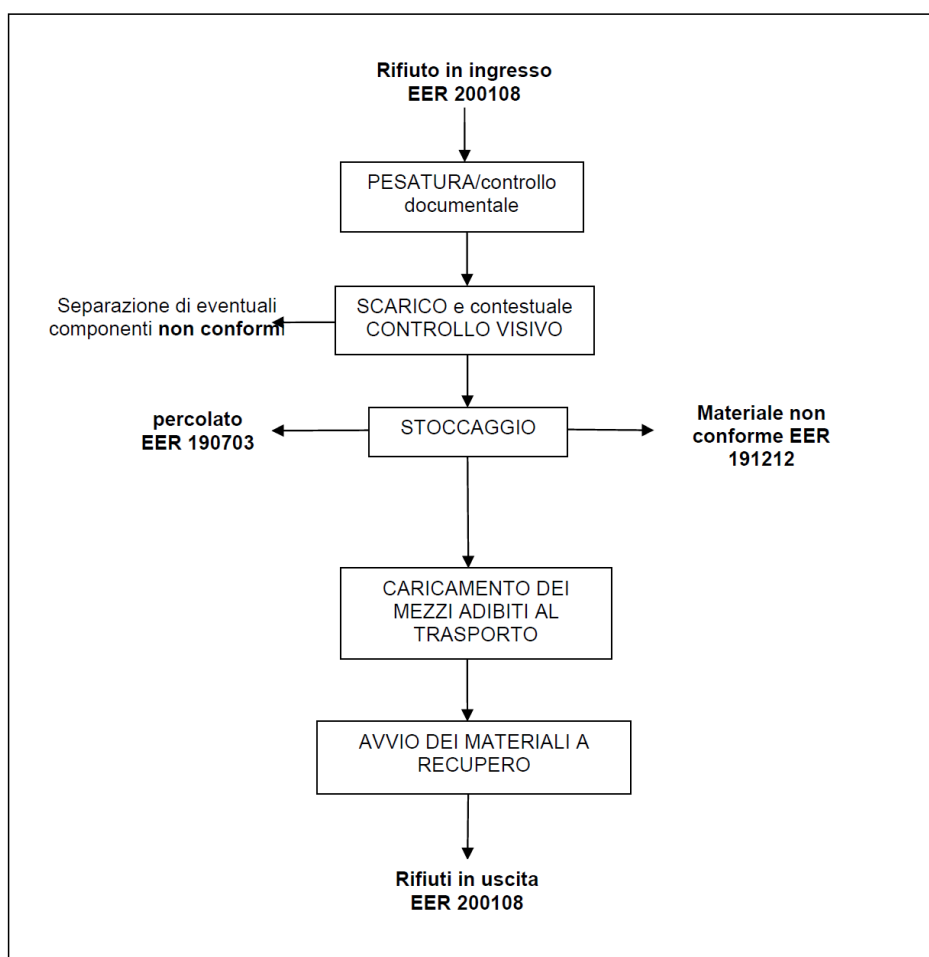
Una volta conclusa la fase di scarico gli operatori addetti alla gestione dell'area, con l'ausilio di pala gommata, accatastano il rifiuto creando due cumuli ben separati.

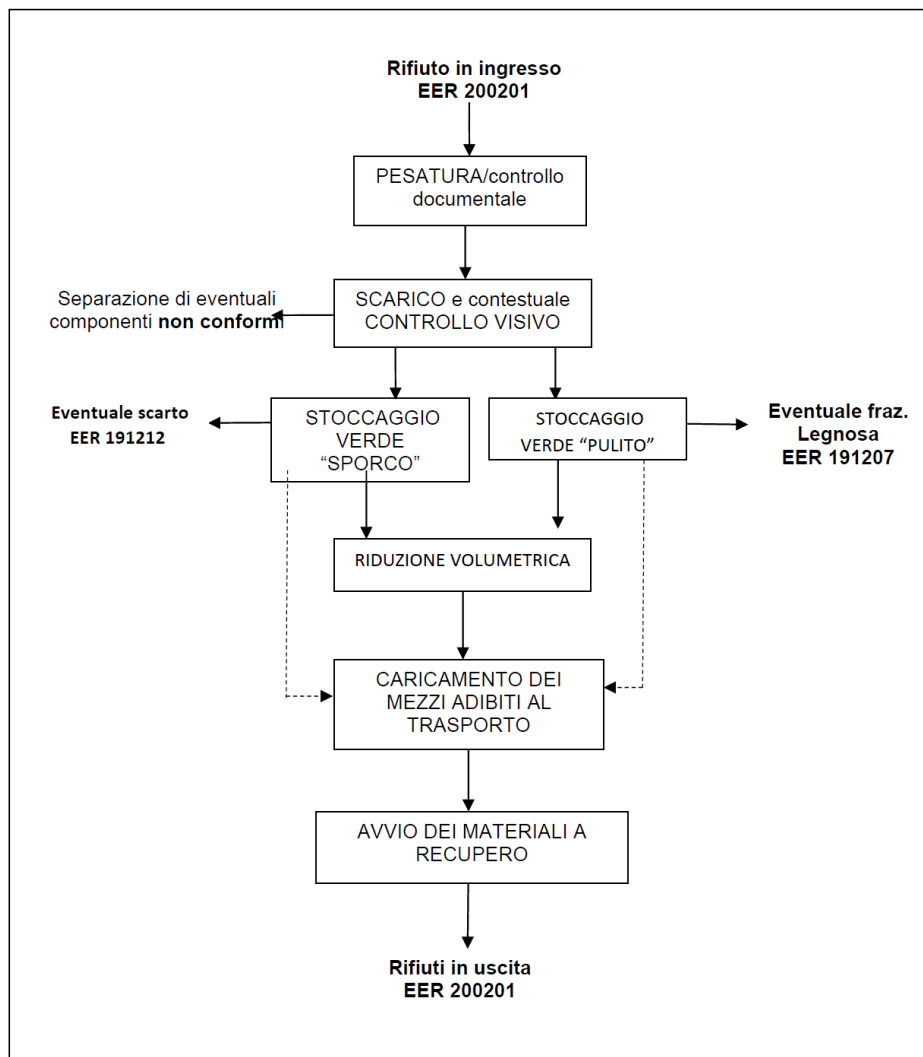
Sulla frazione sporca, proveniente dalla raccolta stradale a cassonetto attiva sul territorio provinciale, vengono effettuate operazioni di cernita con l'ausilio delle macchine operatrici per separazione di sacchetti e materiale non conforme, erroneamente conferito.

Il materiale non conforme selezionato (a cui viene assegnato il codice EER 191212), stoccato in area confinata all'interno dell'area di stoccaggio, non appena viene raggiunta la quantità sufficiente ad effettuare

un carico, viene caricato su un cassone e trasportato in piazzola A2D per essere inviato a smaltimento. Qualora all'interno della frazione vegetale venga riscontrata la presenza di materiale pericoloso (come RAEE o fusti sporchi di olio, vernice) tale rifiuto non conforme viene confinato all'interno di un big bag all'uopo predisposto ed una volta riempito viene inviato verso impianti esterni dedicati o all'impianto C2, presso il PAIP. In questo caso, i codici EER assegnati varieranno in base alla tipologia dell'eventuale rifiuto selezionato. Sulla frazione vegetale in ingresso, oltre alle operazioni di selezione "negativa" sulla frazione sporca, possono essere effettuate operazioni di selezione atte a separare la componente legnosa "ingombrante", come tronchi, e potature di notevoli dimensioni a cui viene associato il codice EER 191207. Tale tipologia di rifiuto selezionata viene trasportata verso la piazzola A2D, dove viene lavorata e successivamente inviata agli impianti di recupero finale o inviata direttamente agli impianti di recupero. La frazione vegetale, dopo aver subito le fasi di selezione impurità (per la quota parte proveniente da cassonetto) e le fasi di selezione dell'eventuale componente legnosa presente, viene sottoposta alla fase di lavorazione vera e propria che consiste nella triturazione. Il trituratore viene posizionato indicativamente al centro dell'ambiente dedicato al trattamento della frazione vegetale alimentato da caricatore gommato con polipo ed il rifiuto triturato viene accumulato, in fase di stoccaggio, nell'area attualmente destinata al caricamento delle frazioni selezionate.

SCHEMA A BLOCCHI - Area A3 – Impianto trasfenza verde e FORSU





Piazzola A1R

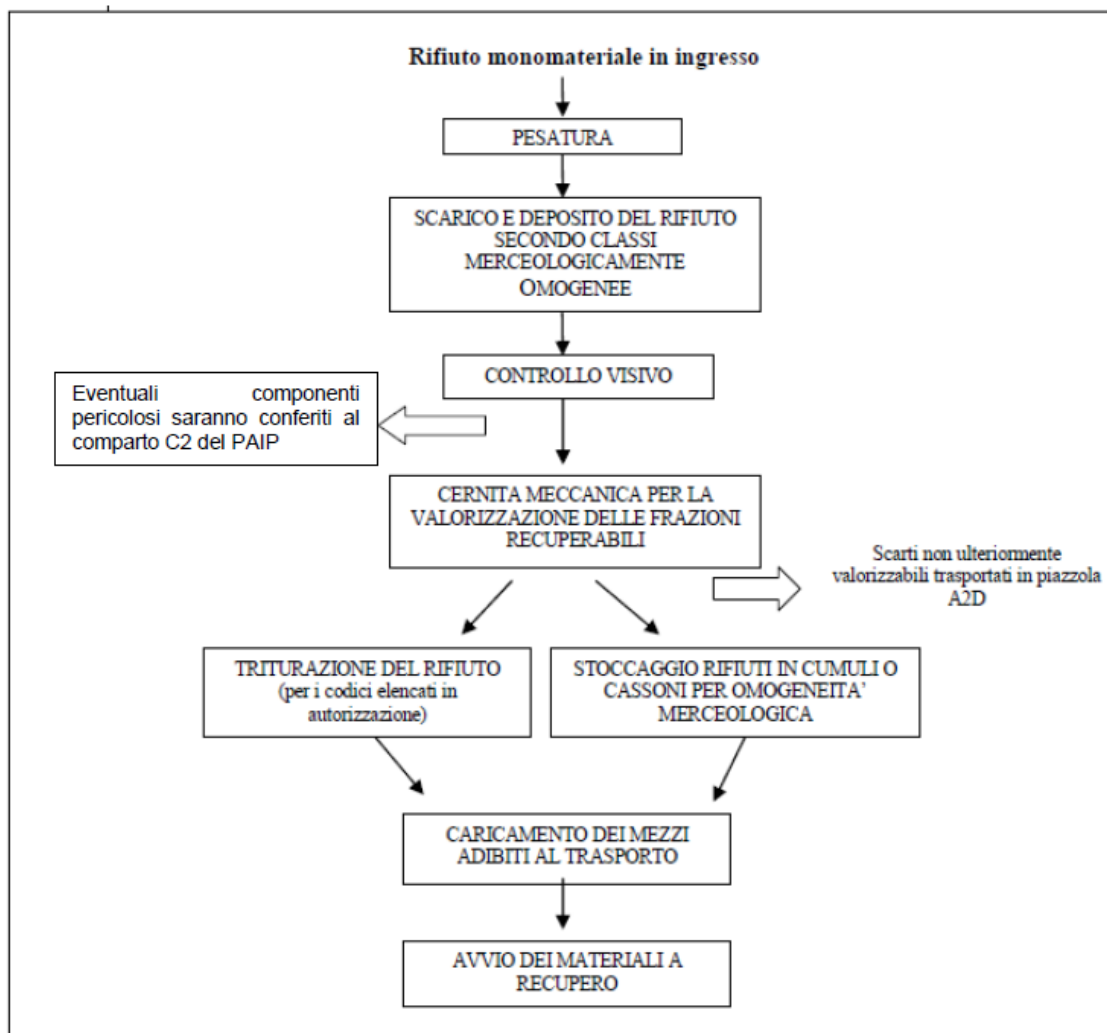
La piazzola A1R è dedicata allo stoccaggio, trattamento e recupero dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata. Il rifiuto in ingresso, preventivamente pesato, viene scaricato nell'area di stoccaggio dedicata, divisa in aree merceologiche omogenee, e sottoposto a controllo visivo atto a verificare la conformità del rifiuto scaricato rispetto a quanto dichiarato e propedeutica all'eventuale selezione di materiale non conforme che viene successivamente depositato nella piazzola A2D.

I rifiuti in ingresso, nel caso se ne ravvisi la necessità, possono essere sottoposti a "selezione negativa", tramite operazione di cernita (eliminazione impurità), al fine di migliorare il livello qualitativo del rifiuto derivante dalla raccolta differenziata stessa.

Gli scarti selezionati e non ulteriormente valorizzabili vengono stoccati in adeguata area predisposta e all'occorrenza anche all'interno di cassoni, e successivamente trasportati presso la limitrofa piazzola A2D o nel caso di rifiuto pericoloso inviato verso impianti esterni dedicati o all'impianto C2 presso il PAIP.

Su alcune tipologie di rifiuto, quali legno, potranno essere effettuate specifiche operazioni di riduzione volumetrica utilizzando appositi trituratori. Successivamente alle operazioni di riduzione volumetrica il materiale viene stoccato in cumuli a terra, nel settore dedicato, in attesa del trasporto verso gli impianti di recupero. I rifiuti in ingresso quindi, una volta depurati delle potenziali impurità presenti, sono stoccati per tipologie omogenee in idonea area predisposta con cartellonistica indicante la tipologia di rifiuto ivi stoccata.

SCHEMA A BLOCCHI - Piazzola A1R



Area A4 (porzione del fabbricato ex *Piattaforma Rifiuti Pericolosi*) - SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO)

Il fabbricato è dedicato allo stoccaggio dei rifiuti provenienti dallo spazzamento di strade e piazzali, che in precedenza erano depositati nella Piazzola A2D (ed in parte viene impiegato come deposito magazzino per attrezzature a servizio del gruppo Iren).

I rifiuti prodotti dall'attività di gestione rifiuti sono rappresentati dalle acque di lavaggio della pavimentazione, che vengono raccolti in apposite vasche e smaltiti come rifiuti.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di energia e di risorse idriche ed alla generazione di emissioni in atmosfera.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

La principale materia prima impiegata sono i rifiuti in ingresso all'impianto, per l'effettuazione dei trattamenti di Recupero/Smaltimento; altre sostanze di servizio/ausiliarie impiegate sono individuate nel gasolio per autotrazione e nell'Additivo per gli scrubber, impiegato per il trattamento della emissione E1 nello SCENARIO ATTUALE.

C 2.2 Energia

Le fonti di energia impiegate nell'installazione sono l'energia elettrica ed il gasolio per autotrazione.

Si riporta di seguito l'andamento dei dati relativi ai consumi di elettricità e gasolio riferiti al triennio 2018-2020.

Anno	2018	2019	2020
Consumo Energia Elettrica (kWh)	615.060	528.108	570.000
Consumo di gasolio (litri)	139.204	145.437	139.417

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: il materiale particellare e le emissioni di sostanze odorigene generati nel Capannone A3, e nello scenario futuro anche nel Capannone A4, generati dalle attività di carico, scarico, stoccaggio eventuali triturazione e vagliatura del rifiuto. Relativamente alle emissioni di tali inquinanti, in entrambi gli assetti impiantistici più sopra descritti è previsto il loro abbattimento tramite captazione e convogliamento dei fluidi gassosi, prima dello scarico in atmosfera, ad un impianto di abbattimento costituito da scrubber.

E' dichiarata la presenza di emissioni diffuse di polveri dovute alla movimentazione dei rifiuti ed alle operazioni di riduzione volumetrica svolte nelle Piazzole A1R ed A2D. Le emissioni polverose sono minimizzate attraverso l'umidificazione del rifiuto e l'ottimizzazione del caricamento del trituratore dosando opportunamente la miscela di rifiuti.

E' dichiarata la presenza di emissioni odorigene dovute alla movimentazione dei rifiuti svolte nelle Piazzole A1R ed A2D. Tali emissioni sono contenute tramite l'utilizzo di prodotti deodorizzanti nebulizzati e idonei accorgimenti gestionali.

Non sono dichiarate emissioni fuggitive presenti.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque utilizzate nell'impianto avviene tramite acquedotto comunale e tramite pozzo.

L'acquedotto è a servizio dei comparti:

- piazzola A2D: lavaggio delle aree in cui vengono accumulati e movimentati i rifiuti ed alla loro umidificazione per minimizzare la diffusione di polveri.
- capannone A3: l'acqua prelevata viene utilizzata per il lavaggio dei pavimenti e degli impianti.
- capannone A4 (nello scenario futuro): l'acqua prelevata viene utilizzata per l'occasionale lavaggio dei pavimenti e degli impianti e per l'eventuale umidificazione dei rifiuti, qualora necessaria per minimizzare la diffusione di polveri.

Il pozzo è a servizio del comparto:

- piazzola A1R: lavaggio delle aree in cui vengono accumulati e movimentati i rifiuti ed alla loro umidificazione per minimizzare la diffusione di polveri

Si riportano di seguito i consumi di acqua del triennio 2018-2020.

Prelievo	2018	2019	2020
Acque prelevate da POZZO (m ³)	1.262	1.953	2.920
Acque prelevate da ACQUEDOTTO (m ³)	10.984	31.507	17.338

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Tutti i reflui insistenti sulle piazzole A1R e A2D vengono convogliati in due vasche di prima pioggia e successivamente smaltiti come rifiuti a differenza delle acque di seconda pioggia che vengono scaricate, tramite lo scarico S1 (dedicato all'A1R) e S2 (dedicato all'A2D) dotati di misuratore in continuo della portata, in pubblica fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione Parma Ovest. I residui dei lavaggi delle aree interne al capannone A3 ed al futuro capannone A4 vengono raccolti in apposite vasche e smaltiti come rifiuti.

Si riportano i quantitativi di percolato prodotti nel triennio 2018-2020.

Percolato prodotto	2018	2019	2020
Piazzola A1R (t)	3.203,88	3.027,51	2.609,7
Piazzola A2D (t)	1.266,2	1.264,61	1.151,74

Come da piano di monitoraggio vigente viene svolto un controllo all'anno sulla qualità delle acque scaricate.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

L'attività svolta nelle diverse strutture presenti nell'installazione è la seguente:

Piazzola A1R

Piazzola di deposito, trattamento e recupero di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. Le attività svolte consistono nello stoccaggio delle diverse tipologie di materiale, movimentazione, cernita e riduzione volumetrica.

I rifiuti prodotti dall'attività di gestione rifiuti sono rappresentati da rifiuti derivanti dalle operazioni di cernita grossolana (pulizia), dal percolato (acque di prima pioggia e dilavamento piazzole di stoccaggio) e rifiuti derivanti dalle operazioni di manutenzione sui mezzi d'opera: questi ultimi rifiuti sono interamente gestiti dalla Ditta appaltatrice.

Piazzola A2D

Piazzola di deposito, trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi di origine produttiva, rifiuti urbani ingombranti e provenienti dalla pulizia e spazzamento di strade e piazzali (questi ultimi nello "scenario futuro" saranno ricollocati nel Capannone A4).

Le attività svolte consistono nello stoccaggio, cernita meccanica e riduzione volumetrica.

I rifiuti prodotti dall'attività di gestione rifiuti sono rappresentati da rifiuti ottenuti, dal percolato (acque di prima pioggia e dilavamento piazzole di stoccaggio) e rifiuti derivanti dalle operazioni di manutenzione sui mezzi d'opera: questi ultimi rifiuti sono interamente gestiti dalla Ditta appaltatrice.

Capannone A3

Il fabbricato è dedicato allo stoccaggio e triturazione (limitatamente alla frazione verde) delle frazioni putrescibili derivanti dal servizio di raccolta urbana, frazioni verde e organica, preliminare al successivo invio a recupero presso impianti finali.

I rifiuti prodotti dall'attività di gestione rifiuti sono rappresentati da rifiuti derivanti dalle operazioni di cernita

grossolana (pulizia), dal percolato prodotto dalla frazione organica da RD (FORSU), dalle acque di lavaggio della pavimentazione in calcestruzzo impermeabilizzata, che conferiscono in una vasca esistente a servizio dell'intero capannone.

Capannone A4 (Scenario futuro)

Il fabbricato è dedicato allo stoccaggio dei rifiuti provenienti dallo spazzamento di strade e piazzali, che in precedenza erano depositati nella Piazzola A2D (ed in parte viene impiegato come deposito magazzino per attrezzature a servizio del gruppo Iren).

I rifiuti prodotti dall'attività di gestione rifiuti sono rappresentati, dalle acque di lavaggio della pavimentazione, che vengono raccolti in apposite vasche e smaltiti come rifiuti.

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

Si riepilogano nella tabella seguente i rifiuti in ingresso all'impianto, le relative attività di trattamento ed i rifiuti prodotti/in uscita che ne derivano.

CODICE EER	DESCRIZIONE EER	Attività	Rifiuti/prodotti in uscita			
			EER	Destino	EER	Destino
PIAZZOLA A1R						
LEGNO*						
020107	rifiuti derivanti dalla silvicoltura	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	020107	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
030101	scarti di corteccia e sughero	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	030101	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	030105	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme,	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento

	alla voce 03 01 04	adeguamento volumetrico di triturazione				
150103	imballaggi in legno	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	150103	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
170201	legno	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	170201	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	200138	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana (R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento
*Per tali rifiuti è consentito lo stoccaggio in un unico cumulo in box/settore dedicato.						
CARTA E CARTONE						
150101	imballaggi di carta e cartone	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	150101	recupero	191212	recupero/ smaltimento
191201	carta e cartone	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	191201	recupero	191212	recupero/ smaltimento

200101	carta e cartone	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	200101	recupero	191212	recupero/ smaltimento
PLASTICA						
150102	imballaggi di plastica	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	150102	recupero	191212	recupero/ smaltimento
200139	plastica	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	200139	recupero	191212	recupero/ smaltimento
160119	plastica	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	160119	recupero	191212	recupero/ smaltimento
170203	plastica	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	170203	recupero	191212	recupero/ smaltimento
191204	plastica e gomma	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	191204	recupero	191212	recupero/ smaltimento
MULTIMATERIALE						
150106	imballaggi in materiali misti	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	150106	recupero	191212	recupero/ smaltimento
RIFIUTI TESSILI						
150109	imballaggi in materia tessile	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	150109	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12-D14) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico	191208	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191208	prodotti tessili	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana (R12-D14) stoccaggio con selezione frazione estranea	191208	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

		NON conforme, adeguamento volumetrico				
200110	abbigliamento	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	200110	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12-D14) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico	191208	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
200111	prodotti tessili	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	200111	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12-D14) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico	191208	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
VETRO						
150107	imballaggi di vetro	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	150107	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
200102	vetro	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	200102	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160120	vetro	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	160120	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170202	vetro	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	170202	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191205	vetro	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	191205	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
METALLI NON FERROSI						
160118	metalli non ferrosi	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	160118	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170401	rame, bronzo, ottone	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea	170401	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

		NON conforme e riduzione grossolana				
170402	alluminio	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	170402	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170407	metalli misti	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	170407	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
120103	limatura e trucioli di metalli non ferrosi	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	120103	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	191002	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191203	metalli non ferrosi	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	191203	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
METALLI FERROSI						
200140	metalli	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	200140	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
191001	rifiuti di ferro e acciaio	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	191001	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170405	ferro e acciaio	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	170405	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
160117	metalli ferrosi	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	160117	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	120101	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
020110	rifiuti metallici	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea	020110	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

		NON conforme e riduzione grossolana				
191202	metalli ferrosi	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	191202	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
IMBALLAGGI METALLICI						
150104	imballaggi metallici	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	150104	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
PNEUMATICI						
160103	pneumatici fuori uso	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	160103	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
IMBALLAGGI IN MATERIALI COMPOSITI						
150105	imballaggi compositi	(R13 –D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	150105	recupero /smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

CODICE EER	DESCRIZIONE EER	Attività	Rifiuti/prodotti in uscita			
			EER	Destino	EER	Destino
PIAZZOLA A2D						
SCARTI INUTILIZZABILI (MATRICE ORGANICA)						
020103	scarti di tessuti vegetali	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	020103	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme selezione di materiale recuperabili (operazioni di disimballo/sconfezionamento)	020103 da 191201 a 191207	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione <i>(lavorazioni alimenti origine)</i>	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	020203	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14)	020203	recupero/	191212	recupero/

	<i>animale)</i>	stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme selezione di materiale recuperabili (operazioni di disimballo/sconfezionamento)	da 191201 a 191207	smaltimento		smaltimento
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (<i>lavorazioni alimenti origine vegetale</i>)	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	020304	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme selezione di materiale recuperabili (operazioni di disimballo/sconfezionamento)	020304 da 191201 a 191207	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (<i>industria lattiero casearia</i>)	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	020501	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme selezione di materiale recuperabili (operazioni di disimballo/sconfezionamento)	020501 da 191201 a 191207	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (<i>industria dolciaria e panificazione</i>)	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	020601	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme selezione di materiale recuperabili (operazioni di disimballo/sconfezionamento)	020601 da 191201 a 191207	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (<i>industria bevande alcoliche e analcoliche</i>)	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	020704	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme selezione di materiale recuperabili (operazioni di	020704 da 191201 a 191207	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

		disimballo/sconfezionamento)				
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	(R13 – D15) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	160306	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme selezione di materiale recuperabili (operazioni di disimballo/sconfezionamento)	160306 da 191201 a 191207	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
INGOMBRANTI						
200307	rifiuti ingombranti	(R13 – D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	200307 -	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
RIFIUTI SPECIALI-MATRICE SECCA						
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	020104	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
030199	rifiuti non specificati altrimenti (<i>intesi come:</i> - scarti di produzione miscelati e non selezionabili da industria mobili costituito da tessuto, cartone, film plastico ; - ritagli di pannelli in masonite, con accoppiato e talvolta materiale plastico da attività di lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	030199	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento

030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	030307	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	030308	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	040109	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
040199	rifiuti non specificati altrimenti altrimenti (<i>intesi come: scarti di confezionamento da realizzazione di manufatti, lavorazione di pelli e pellicce costituite da pellame, cuoio, ritagli di sughero e plastica</i>)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	040199	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	040209	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	040215	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti,	da 191201 a 191207 o altri cod. EER	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento

		adeguamento volumetrico finale/triturazione	specifici rinvenuti			
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	040221	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	040222	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
070213	rifiuti plastici	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	070213	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
070299	rifiuti non specificati altrimenti (intesi come: scarti dal processo di produzione costituiti da pannelli in poliuretano, vetroresina, ferro e legno; scarti di resine poliuretaniche già polimerizzate ed indurite; scarti di vetroresina inerte derivante dal processo di produzione; stampi di materie plastiche non fusi correttamente oppure ottenuti con miscele di componenti e da pulizie della camera di iniezione; scarti dal processo di produzione guarnizioni: scarti di vetroresina inerte derivanti dal processo come rifilatura dei prodotti ed errate realizzazioni)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	070299	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento

070514	rifiuti solidi diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	070514	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	090107	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	090108	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	120105	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
150102	imballaggi di plastica	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	150102	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
150105	imballaggi compositi	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	150105	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento

150106	imballaggi in materiali misti	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	150106	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
160103	pneumatici fuori uso	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	160103	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
160122	componenti non specificati altrimenti	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	160122	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (fuori specifica non contenenti sostanze pericolose) intesi come: teli per pacciamatura e materiale per irrigazione, utilizzato nelle colture della zona, sporchi; scarti costituiti da bobine di registrazione e supporti magnetici)	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	160304	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
170203	plastica	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	170203	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana (R12 - D14)	191212	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento

	meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione				
200139	plastica	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	200139	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191207 o altri cod. EER specifici rinvenuti	recupero/ smaltimento	191212	recupero energetico/ smaltimento
SPAZZAMENTO**						
200303	residui della pulizia stradale	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	200303	recupero		
** Il deposito dei Rifiuti da spazzamento, codice EER 200303, nello Scenario Attuale è effettuato nella Piazzola A2D, mentre nello Scenario Futuro è effettuato nel Capannone A4.						
RIFIUTI A MATRICE INERTE						
080299	rifiuti non specificati altrimenti	(R13-D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	080299	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	(R13-D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	080410	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
100210	scaglie di laminazione	(R13-D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	100210	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	(R13-D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	101103	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

101105	polveri e particolato (da fabbricazione vetro e prodotti di vetro)	(R13-D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	101105 da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
101201	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico (da fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione)	(R13-D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	101201	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06	(R13-D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	170107	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	170302	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	170504	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170604	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	170604	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	170802	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 – D14)	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

		stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione				
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	(R13 - D15) stoccaggio, con cernita e riduzione grossolana	170904	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento
		(R12 - D14) stoccaggio con selezione ingombranti, adeguamento volumetrico finale/triturazione	da 191201 a 191209	recupero/ smaltimento	191212	recupero/ smaltimento

CODICE EER	DESCRIZIONE EER	Attività	Rifiuti/prodotti in uscita			
			EER	Destino	EER	Destino
CAPANNONE A3						
FORSU						
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	(R13) stoccaggio con eventuale riconfezionamento/ travaso per ottimizzare le successive fasi di deposito/trasporto	200108	recupero	191212	recupero/ smaltimento
			190703	recupero		
RIFIUTI DEI MERCATI						
200302	rifiuti dei mercati	(R13) stoccaggio con eventuale riconfezionamento/ travaso per ottimizzare le successive fasi di deposito/trasporto	200302	recupero	191212	recupero/ smaltimento
			190703	recupero		
VERDE						
200201	rifiuti biodegradabili	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme e riduzione grossolana	200201	recupero	191212	recupero/ smaltimento
		(R12) stoccaggio con selezione frazione estranea NON conforme, adeguamento volumetrico di triturazione	200201/ 191207	recupero	191212	recupero/ smaltimento

CODICE EER	DESCRIZIONE EER	Attività	Rifiuti/prodotti in uscita			
			EER	Destino	EER	Destino
CAPANNONE A4 (SCENARIO FUTURO)						
SPAZZAMENTO						
200303	residui della pulizia stradale	(R13) stoccaggio con cernita di frazione estranea NON conforme	200303	recupero		

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

In considerazione del fatto che tutte le aree di lavorazione sono cementate ed opportunamente trattate ed i rifiuti soggetti a regolare percolamento contenuti all'interno di cassoni non si ritiene che sussistano condizioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze in grado di determinare un inquinamento chimico. Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Relativamente alle sostanze pericolose presenti presso l'area impiantistica del Cornocchio, è stato verificato, per alcune di esse, il superamento dei quantitativi soglia previsti dalla vigente normativa, come previsto ai sensi dell'art.29-ter comma 1 lettera m) (relazione di riferimento), del D.M. 95 del 15/04/2019 che ha sostituito il D.M. 272/2014, e della DGR 245/2015.

Dalla valutazione svolta emerge che le caratteristiche chimiche e fisiche delle sostanze pertinenti (difficilmente biodegradabile e poco solubili, tab.9) e la natura e la geologia della zona in cui è sita l'area impiantistica (uno strato di argilla per almeno 10 m dal piano campagna) permettono di escludere la possibilità di inquinamento della falde sotterranee nella gestione ordinaria degli impianti.

Inoltre, anche in caso di sversamenti accidentali, la struttura dell'impianto, la presenza di aree pavimentate impermeabili, bacini di contenimento per i serbatoi e sistemi di controllo atti a limitare tali episodi di sversamento ed inquinamento e soprattutto la gestione dell'area, in possesso di specifiche procedure interne atte a gestire la movimentazione di sostanze e a regolarne le modalità, nonché i piani di manutenzione e controllo delle apparecchiature e delle aree, garantiscono la piena integrità del sistema e la tutela del suolo e sottosuolo.

Infine, tutta l'area impiantistica è costantemente monitorata attraverso la rete di piezometri appartenenti al progetto operativo di messa in sicurezza (progetto di bonifica approvato nel 2010, Deliberazione del Consiglio Comunale n.1527/76 del 11/11/2010) ed i dati idro-chimici hanno andamenti simili nel corso degli anni.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma 2, del DM Ambiente numero 95/2019 del 15/04/2019, elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Movimentazione materiale;
2. Automezzi;
3. Mezzi definiti "ragno", ovvero escavatori con benna a polipo;
4. Pale gommate;
5. Muletti diesel e/o elettrici;
6. Compattatori;
7. Trituratori;
8. Impianti aspirazione;
9. Scrubber;
10. Impianti tecnologici - di trattamento delle arie esauste;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti non risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dell'impianto è dichiarata di tipo variabile, ovvero non costante;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica VI (aree esclusivamente industriali) a cui competono un limite diurno e notturno di 70 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente in III, IV e V;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi recettori per le rispettive classi di appartenenza.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

Lo stabilimento dovrà essere dotato di un "Piano di Emergenza interno" per il rischio di incidenti potenziali in situazioni di emergenza, che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere, e In tale piano deve anche essere prevista l'investigazione post-incidentale.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C 2.9 Bonifiche ambientali

L'area industriale di IREN nella porzione destra del Canale Abbeveratoio è oggetto di bonifica come da "Progetto operativo di messa in sicurezza permanente e bonifica relativa all'area ex AMNU" presentato da IREN e approvato con Deliberazione n. 1527/76 del 11 novembre 2010 rilasciata dal Comune di Parma e smi. Tale progetto operativo di messa in sicurezza e bonifica risulta tuttora in corso e ha subito qualche variante in corso d'opera.

La contaminazione presente deriva dall'attività svolta in passato nell'area dall'Inceneritore AMNU, con deposito nel suolo di rifiuti e ceneri; a seguito di ciò era stata rilevata la presenza nel suolo di Pb, Cr tot, Cd,

Zn, Cu in concentrazioni superiori alle CSC e la contaminazione delle acque di falda ad opera di Mn, Ni, Fe, Clorobenzene e 1.4-diclorobenzene.

Le attività di monitoraggio in corso, che rientrano in uno specifico procedimento ed esulano dalla presente autorizzazione, riguardano le misurazioni ed analisi periodiche sulle acque sotterranee, effettuate tramite la rete piezometrica appositamente disposta.

C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Il Gestore, al fine di verificare il proprio allineamento, fa riferimento alle BAT conclusion per il trattamento dei rifiuti, adottate con la "Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018"; considera che le BAT conclusion applicabili siano le seguenti:

- BAT generali da 1 a 24;
- BAT per il trattamento meccanico: BAT 25.

Di seguito si riporta la verifica di conformità dell'impianto in oggetto alle BAT Conclusion sopra citate. Nella tabella viene analizzata la posizione degli impianti in esercizio presso il sito del Cornocchio nello SCENARIO ATTUALE:

Piazzola A1R
Piazzola A2D
Area A3

E vi viene evidenziata, qualora necessario, la differente posizione dell'impianto rispetto alle BAT nello SCENARIO FUTURO, che prevede:

Piazzola A1R
Piazzola A2D
Area A3
Area A4

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE		VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 1. <i>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</i>		
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:		
I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce l'impianto di trattamento rifiuti denominato Cornocchio di Parma è certificata ai sensi della UNI EN ISO 14001 per le varie attività che svolge, compresa l'attività in oggetto.	APPLICATA
II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	La Direzione di Iren Ambiente S.p.A. ha definito e riesamina periodicamente la politica aziendale, che comprende anche il miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale e delle prestazioni ambientali.	APPLICATA
III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	Per assicurare l'attuazione e l'efficacia della Politica dell'azienda, Iren Ambiente S.p.A. ha definito, attua e sviluppa un sistema di gestione ambientale documentandolo in schede di processo, procedure ed istruzioni scritte volte a:	APPLICATA

	• Valutare i rischi del contesto di riferimento e nello specifico i rischi ambientali correlati a ciascun sito/attività/impianto e definire gli obiettivi e le opportunità correlate • Definire gli obiettivi ed assegnare le risorse per garantirne il raggiungimento, correlandoli al piano industriale/alla pianificazione finanziaria e degli investimenti e tenere sotto controllo il relativo stato di avanzamento • Tenere sotto controllo sistematicamente gli aspetti ambientali ed i rischi significativi relativamente alla gestione delle attività e dei siti coinvolti e garantire un livello di prestazione ambientale adeguato; • garantire la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi, l'offerta di informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate e infine con il coinvolgimento attivo e un'adeguata formazione del personale da parte delle organizzazioni interessate; • migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali, tramite l'attuazione di obiettivi e traguardi specifici, • individuare e cogliere le opportunità di miglioramento del sistema di gestione e delle prestazioni ambientali e renderle operanti.	
IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale,	Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende: • la struttura organizzativa; • l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività, prodotti, servizi dell'Organizzazione e la sorveglianza degli stessi; • le responsabilità delle funzioni aziendali; • le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività. • Il Sistema di Gestione Ambientale adottato da Iren Ambiente segue la logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento nonché del life cycle perspective e prevede le seguenti attività: • un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e una sua revisione periodica; • l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali dei vari siti ed attività svolte e la sua periodica; • la definizione e l'aggiornamento di una Politica, di obiettivi, traguardi e programmi ambientali, coerenti con le prescrizioni legali che insistono sull'organizzazione, gli aspetti individuati come "significativi" le opzioni tecnologiche e le risorse finanziarie disponibili; • la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; • la gestione della comunicazione interna ed esterna; • il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); • la pianificazione ed il controllo delle attività operative; • la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. • Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni.	APPLICATA

V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	Il Sistema di Gestione documentato di Iren Ambiente comprende anche: - la pianificazione ed il controllo delle attività di sorveglianza e misurazione (per tutti i siti è presente e annualmente revisionato apposito Piano delle sorveglianze e misurazioni ambiente/sicurezza); - la gestione delle non conformità e la definizione ed attuazione di azioni correttive/preventive; - gli audit del Sistema di Gestione Ambientale; - la rilevazione ed il monitoraggio dei dati correlati agli aspetti ambientali e l'elaborazione di opportuni indicatori di prestazione ambientale; - la comunicazione interna ed all'esterno circa gli aspetti ambientali significativi; - l'avvio e lo svolgimento di processi, programmi ed azioni di miglioramento continuo del sistema e delle prestazioni ambientali laddove possibile, anche mediante il coinvolgimento e la partecipazione attiva del personale sia nella fase di identificazione delle azioni sia nella fase esecutiva; - l'impegno e l'attuazione di azioni per il miglioramento continuo sia del sistema sia delle prestazioni ambientali effettive. Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni. Per il sito impiantistico del Cornocchio come per gli altri siti è presente e annualmente revisionato apposito Piano delle sorveglianze e misurazioni ambiente/sicurezza.	APPLICATA
VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	Il Sistema di Gestione di Iren Ambiente comprende anche il riesame del Sistema di Gestione Ambientale a più livelli (per funzione/attività, per processo, di direzione) fino al Comitato di Direzione. Il riesame è effettuato almeno una volta all'anno in modo complessivo. Possono essere effettuati riesami intermedi specifici di alcuni aspetti. E' prevista apposita procedura ed i risultati dei vari riesami sono documentati.	APPLICATA
VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	Nell'ambito della progettazione di nuovi impianti o nella definizione degli obiettivi di miglioramento dei siti esistenti, Iren Ambiente si impegna nella ricerca ed adozione di tutte le soluzioni tecnologiche funzionali al miglioramento continuo della tutela ambientale, nel rispetto dell'equilibrio economico – gestionale dell'Azienda.	APPLICATA
VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;	All'interno dei documenti di Analisi ambientale dei diversi siti ed attività, compreso il impiantistico del Cornocchio, è inserito il prospetto del ciclo di vita che parte dalla progettazione degli impianti fino al loro smantellamento. Tale procedura sarà eventualmente aggiornata inserendo il nuovo impianto quando realizzato e le attività specifiche legate.	APPLICATA
IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	Il personale tecnico Iren Ambiente svolge regolarmente attività di benchmarking con altre realtà simili del settore e con i principali sviluppatori delle tecnologie di trattamento rifiuti	APPLICATA
X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	Sono presenti procedure trasversali e di sito. Si rimanda alla disamina della BAT 2.	APPLICATA
XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);	Sono presenti procedure trasversali e di sito. Si rimanda alla disamina della BAT 3.	APPLICATA
XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	Sono presenti procedure trasversali e di sito.	APPLICATA
XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	Presente Procedura Gestione emergenze ambientali sito Cornocchio.	APPLICATA

XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	Si rimanda alla disamina della BAT 12.	APPLICATA
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	Verranno fatte apposite misurazioni periodiche. Si rimanda alla disamina della BAT 17.	APPLICATA

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	Tecnica	Descrizione		
a	Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Relativamente a questo punto va chiarito che, mentre risulta di difficile applicabilità effettuare controlli di accettazione sui flussi della raccolta differenziata, sostanzialmente sempre ammessi all'impianto e controllabili almeno visivamente solo dalla fase di accettazione in pesa in avanti, per quanto riguarda i flussi di speciali la procedura è senz'altro applicabile. Le operazioni di conferimento rifiuti presso l'area impiantistica sono precedute dalla stipula di idoneo contratto con i produttori del rifiuto secondo quanto stabilito nella procedura interna di "Definizione del contratto di fornitura del servizio di gestione rifiuti speciali", di competenza della Funzione Commerciale Emilia, interna alla Funzione Mercato di Iren Ambiente S.p.A. La domanda deve essere corredata da tutte le informazioni inerenti la natura ed il ciclo produttivo che origina i rifiuti attraverso la compilazione del "Dichiarazione informativa sulle caratteristiche del rifiuto". La Funzione Commerciale Emilia trasmette poi le informazioni e la documentazione relativa alla caratterizzazione del rifiuto al responsabile impianti il quale valuta l'ammissibilità in funzione dei seguenti elementi: - Codice Europeo dei Rifiuti (EER) attribuito al rifiuto in base al ciclo produttivo di origine e corrispondenza con i provvedimenti autorizzativi. In caso di codici specchio viene richiesta analisi o documentazione tecnica. Nel caso di necessità per la conclusione del contratto (in relazione alla tipologia del rifiuto) di parere tecnico circa l'ammissibilità del rifiuto all'impianto, il responsabile impianto provvede a registrarlo su apposito modulo di Valutazione/accettazione e a trasmetterlo alla Funzione Commerciale Emilia.	PARZIALMENTE APPLICATA
b	Predisporre e attuare procedure di	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo	Al momento dell'accettazione dei carichi il personale presente presso la pesa aziendale si occupa della verifica della conformità documentale ed amministrativa e permette il conferimento dei rifiuti solo qualora siano presenti tutti i dati autorizzativi/contrattuali relativi al produttore ed al trasportatore dei rifiuti e le autorizzazioni/i contratti risultino valide/vigenti.	APPLICATA

	accettazione e dei rifiuti	dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Inoltre registra tutti i conferimenti nel sistema informatico gestionale preposto alla gestione dei movimenti dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto, sino all'elaborazione del Registro di carico e scarico. Il sistema di pesatura è costituito da 2 pesa a ponte uso stradale con piattaforma metallica, una sul flusso rifiuti in ingresso ed una sul flusso dei rifiuti in uscita . All'addetto pesa compete, una volta verificata la corrispondenza della documentazione di accompagnamento del rifiuto come formulario/bolle con quanto riportato nel software aziendale (EER autorizzati, autorizzazioni impianti, Iscrizione Albo Gestori per i trasportatori, eventuali classi di pericolo per i rifiuti), l'effettuazione della registrazione del peso e del movimento del rifiuto in ingresso. Espletate le procedure di accettazione e controllo l'autista, indirizzato correttamente dall'addetto pesa, può dirigersi verso l'area di scarico.	
C	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	È stato predisposto, presso il locale pesa ingresso via Ventura, un apposito Ufficio Accettazione presso il quale vengono svolti, oltre alla verifica sulla convenzione commerciale, anche i controlli preliminari sui documenti di trasporto (formulario) e di autorizzazione al trasporto (iscrizione del trasportatore all'Albo Gestore Rifiuti, presenza del codice EER trasportato in autorizzazione e conformità della categoria di trasporto). A seguito di validazione della documentazione, si procede alla determinazione del peso lordo del mezzo che conferisce i rifiuti mediante la pesa a ponte Aziendale. Contestualmente viene aperto un movimento nel sistema informatico aziendale che consente di registrare il peso in automatico e di immettere i dati di riconoscimento del mezzo e del trasportatore. All'autista viene rilasciato un modulo di accesso agli impianti opportunamente compilato dall'ufficio pesa, con il quale potrà accedere all'impianto presso cui conferire il rifiuto dichiarato nel documento di trasporto. Durante la fase di scarico, gli operatori addetti agli impianti effettuano un controllo visivo del materiale conferito, atto a verificare la conformità al codice EER dichiarato e l'eventuale presenza di materiale non conforme. Qualora l'operatore ravvisasse la presenza di materiale non conforme pericoloso provvederà autonomamente alla messa in sicurezza dello stesso al fine di evitare commistione con gli altri rifiuti presenti nell'impianto. Detti rifiuti saranno successivamente conferiti presso gli impianti aziendali autorizzati nel minor tempo possibile. Nel caso in cui l'operatore non ravvisi alcuna anomalia, il rifiuto conferito, sarà stoccato in	APPLICATA

			attesa di eventuale trattamento presso l'impianto specifico. Preliminarmente alla movimentazione del rifiuto, l'operatore provvederà a timbrare il modulo di accesso impianti ed a riconsegnarlo all'autista che dovrà depositarlo in pesa all'uscita. Conclusa infatti la fase di scarico, il mezzo raggiunge la stazione di pesatura in uscita per effettuare il riconoscimento e la rilevazione della tara. In tale occasione sarà riconsegnato il modulo di accesso impianti che sarà allegato alle copie del formulario archiviate presso gli impianti. Il processo di registrazione in automatico determina il peso netto del rifiuto conferito e contestualmente genera la chiusura del movimento.	
d	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Iren Ambiente S.p.A. società che gestisce gli impianti presenti presso la sede Cornocchio di Parma è provvista della certificazione ambientale ISO 14001. Il controllo di qualità dei rifiuti in uscita è dedicato ai flussi indirizzati ai siti terzi.	PARZIALMENTE APPLICATA
e	Garantire la segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	Per tutti i rifiuti in ingresso ai vari comparti del sito, durante la fase di scarico sono effettuate verifiche visive al fine di controllare che le caratteristiche del rifiuto siano tali da confermare la classificazione EER con la quale gli stessi sono stati conferiti presso l'impianto in modo da destinarli a successivo idoneo smaltimento/recupero. I rifiuti sono conferiti in aree di deposito dedicate (aree/settori divisi per classi omogenee di rifiuti). L'estensione delle aree all'interno delle quali sono stoccate le varie tipologie di rifiuto, sono idonee per i quantitativi massimi istantanei presi in carico.	APPLICATA
		La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di	Non applicabile, presso tutti i comparti del sito le varie tipologie di rifiuti in ingresso vengono	NON APPLICATA

f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	stoccati per famiglie omogenee di rifiuti, compatibili fra di loro.	
g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: — separazione manuale mediante esame visivo; — separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; — separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; — separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aerea, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; — separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.	Prima dei vari processi di trattamento previsti, è sempre prevista, in occasione dello scarico a terra, una prima selezione grossolana effettuata dall'operatore su pala/ragno, al fine di impedire il confluire di materiale indesiderato nei successivi processi.	APPLICATA

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE		VALUTAZIONI SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:		
Applicabilità <i>L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati)</i>		
i)	informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei	Nel Sistema di Gestione Ambientale adottato per l'impianto sono predisposti inventari dei flussi di

rifiuti, tra cui:	acque reflue	
a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;	<u>Non applicabile piazzole A1R, A2D</u> che non generano emissioni convogliate in atmosfera. <u>Applicabile per A3 (scenario attuale e futuro)</u> nello scenario attuale lo scarico in atmosfera esistente tratta le arie del capannone A3 – zone di stoccaggio e lavorazione di FORSU e verde per mezzo di tre scrubber. Tale emissione prevede un controllo periodico dei limiti di portata e parametri semestrale. Nello scenario futuro rientra in un unico sistema di aspirazione unitamente al comparto A4 sotto descritto. <u>Applicabile per A4 (scenario futuro)</u> Lo scenario <u>futuro</u> prevede la realizzazione di due nuovi scrubber a servizio dei comparti A3 e A4. Anche in questo caso il controllo della portata e dei parametri avverrà con periodicità semestrale. Per maggiori dettagli circa le caratteristiche impiantistiche consultare la relazione tecnica trasmessa in questa sede.	PARZIALMENTE APPLICATA
b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;	<u>Non applicabile piazzole A1R e A2D</u> Non pertinente dal momento che il lay-out delle piazzole A1R e A2D dei rifiuti non vede la presenza di scarichi gassosi. Per quanto riguarda il trattamento delle acque, entrambe le piazzole sono dotate di autonoma rete fognaria, costituita da pozzetti di raccolta ai quali convergono le acque grazie alla sagomatura della pavimentazione e condotte interrato che convogliano i reflui a due vasche di prima pioggia. Dopo il riempimento delle vasche, gli ulteriori quantitativi di pioggia sono sfiorati nella rete fognaria aziendale e da questa alla rete scolante comunale (scarichi S1 e S2) che confluisce all'impianto di depurazione Parma Ovest. Le vasche di prima pioggia sono svuotate, ad evento meteorico significativo esaurito ed i reflui sono conferiti come rifiuti ad impianto terzo. <u>Applicabile capannone A3, A4</u> Nello scenario attuale le acque generate all'interno del fabbricato riconducibili ai percolati FORSU, le acque risultanti dagli eventuali lavaggi interni nonché le acque generate dalla nuova impiantistica di trattamento aria (scrubber) continueranno ad essere inviate a impianti terzi come rifiuti tramite autobotte. Le acque meteoriche che interessano la zona scoperta dello scrubber vengono allontanate e raccolte in apposita vasca e gestite come rifiuto. Nello scenario futuro che vede la presenza dell'A4 non sono previste variazioni alla rete degli scarichi, mentre relativamente agli scarichi gassosi per tali comparti il trattamento aria vede	PARZIALMENTE APPLICATA

	la sostituzione degli scrubber esistenti per garantire il trattamento di tutte le arie dei due fabbricati (A3 e A4).																																																	
ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);	Come previsto da piano di monitoraggio dell'autorizzazione vigente sono previsti autocontrolli annuali dello scarico in pubblica fognatura. I parametri controllati sono: pH BOD5 COD Cloruri Solfati Fosforo totale Idrocarburi totali Ammoniaca Nichel totale Piombo totale Zinco totale Cadmio totale Arsenico Nello scenario futuro la gestione degli scarichi non subirà variazioni.	APPLICATA																																																
iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	Non applicabile per le piazzole A1R e A2D non presentano emissioni gassose. Applicabile comparto A3 e A4 Nello scenario attuale è previsto l'attuale assetto di trattamento arie dedicato al comparto A3 (i dettagli tecnici sono riportati in relazione tecnica). Nello scenario futuro è prevista la sostituzione degli scrubber esistenti e la realizzazione di un nuovo sistema trattamento arie aventi le seguenti caratteristiche: <table><tr><th colspan="2">EMISSIONE</th><th colspan="2">E1</th></tr><tr><th>Dati</th><th>u.m.</th><th>Diurno</th><th>notturno</th></tr><tr><td>ricambi</td><td>ric/ora</td><td>3</td><td>1,5</td></tr><tr><td>h emissione</td><td>m</td><td>12</td><td>12</td></tr><tr><td>portata</td><td>m³/h</td><td>100.000</td><td>50.000</td></tr><tr><td>diametro</td><td>m</td><td>1,7</td><td>1,7</td></tr><tr><td>velocità</td><td>m/s</td><td>12,2</td><td>6,1</td></tr><tr><td>profilo giornaliero</td><td>h</td><td>16</td><td>8</td></tr><tr><td>ore/anno</td><td>h/anno</td><td>5.840</td><td>2.920</td></tr><tr><td colspan="4"></td></tr><tr><th>Parametro</th><th>u.m</th><th colspan="2">LIMITE</th></tr><tr><td>Polveri</td><td>mg/Nm³</td><td colspan="2">5</td></tr></table> Per l'EMISSIONE E1 si prevedono i seguenti controlli: • Verifica portata (periodo diurno), con cadenza semestrale • Verifica limite polveri a camini, con cadenza semestrale	EMISSIONE		E1		Dati	u.m.	Diurno	notturno	ricambi	ric/ora	3	1,5	h emissione	m	12	12	portata	m³/h	100.000	50.000	diametro	m	1,7	1,7	velocità	m/s	12,2	6,1	profilo giornaliero	h	16	8	ore/anno	h/anno	5.840	2.920					Parametro	u.m	LIMITE		Polveri	mg/Nm³	5		PARZIALMENTE APPLICATA
EMISSIONE		E1																																																
Dati	u.m.	Diurno	notturno																																															
ricambi	ric/ora	3	1,5																																															
h emissione	m	12	12																																															
portata	m³/h	100.000	50.000																																															
diametro	m	1,7	1,7																																															
velocità	m/s	12,2	6,1																																															
profilo giornaliero	h	16	8																																															
ore/anno	h/anno	5.840	2.920																																															
Parametro	u.m	LIMITE																																																
Polveri	mg/Nm³	5																																																

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZION E DELLE BAT
BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	Tecnica	Descrizione		
a	Ubicazione ottimale del deposito	Le tecniche comprendono: — ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., — ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	Il Polo impiantistico Cornocchio si trova in un contesto antropizzato, in area ad uso tecnologico come emerge dal documento "Inquadramento programmatico e ambientale" allegato allo Studio di Impatto Ambientale presentato in tale sede, ed è realizzato in modo tale da minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni di rifiuti. Gli adeguamenti previsti nello scenario futuro sono coerenti con la pianificazione programmatica in essere.	APPLICATA
b	Adeguatezza della capacità del deposito	Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: — la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, — il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, — il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	L'autonomia delle singole sezioni di stoccaggio viene rispettata dalla funzione gestione impianti (con eventuale supporto del servizio gestione dati) che verifica la quantità stoccata ammissibile all'impianto ai fini del rispetto delle prescrizioni autorizzative.	APPLICATA
c	Funzionamento sicuro del deposito	Le misure comprendono: — chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, — i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali	Le macchine a servizio dell'esercizio per impianto Cornocchio sono tutte certificate CE e insonorizzate dove necessario. La frazione organica da RD (codice EER 200108) e la frazione vegetale (codice EER 200201) sono trattate all'interno del capannone A3 chiuso e aspirato.	APPLICATA

		condizioni ambientali, — contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.		
d	Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	<u>Non applicabile</u> Presso l'impianto non è previsto il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi.	NON APPLICABILE

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE			VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.			
Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:			
— operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,	La gestione dell'impianto Cornocchio è affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; sono programmati corsi di aggiornamento finalizzati a mantenere un consono livello di competenza in modo da assicurare un tempestivo ed adeguato intervento in caso di incidenti.		APPLICATA
— operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,	L'impianto è gestito attraverso la compilazione dei registri di carico e scarico che documentano i trasferimenti dei rifiuti. I mezzi che effettuano la movimentazione interna dei rifiuti, devono rispettare le stesse modalità operative descritte per gli ingressi agli impianti: • Una volta effettuato il carico, il mezzo deve presentarsi presso la pesa aziendale per l'operazione di pesatura (lordo), mostrando il documento di movimentazione interna; • Conclusa l'operazione di pesatura può dirigersi verso impianto di destinazione; • Conclusa l'operazione di scarico, deve ritornare presso la pesa aziendale per effettuare l'operazione di pesatura (tara), in modo da completare il movimento. I movimenti interni vengono gestiti direttamente dal Front Office/Pesa che inserisce i suddetti movimenti nel sistema informatico.		APPLICATA

— adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,	I rifiuti ricevuti dall'impianto sono allo stato solido, eventuali fuoriuscite dai mezzi di trasporto saranno gestite mediante le pulizie delle aree (interne ed esterne), con sistemi tipo spazzatrici a secco o, in caso di necessità, lavaggio, vista la presenza di una rete idrica di servizio e idoneo impianto di intercettazione e invio a smaltimento delle acque dei piazzali. In caso si ravvisasse uno sversamento di olio o gasolio da parte delle macchine operatrici si assorbe immediatamente il prodotto sversato e si elimina adeguatamente il materiale utilizzato con materiale assorbente. Si garantisce che le operazioni di movimentazione effettuate all'interno dell'impianto Cornocchio avvengono seguendo criteri di massima sicurezza al fine di evitare sversamenti o rotture accidentali degli imballaggi e in modo da minimizzare i rischi per l'uomo e l'ambiente nel suo complesso.	APPLICATA
— in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).	<u>Non applicabile</u> in quanto all'impianto Cornocchio non si prevede la miscelazione dei rifiuti.	NON APPLICABILE
Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.	Data la natura del rifiuto trattato nell'impianto Cornocchio, gli inconvenienti nelle fasi di movimentazione e trasferimento potrebbero essere legati ad eventi piuttosto rari nell'area impiantistica quale incidenti tra i mezzi, in realtà poco probabili data la gestione della viabilità interna, le limitazioni sulle velocità e le ampie aree a disposizione. Eventuali sversamenti a causa di eventi accidentali, trattandosi prevalentemente di rifiuti solidi, saranno gestiti con la raccolta del carico e la pulizia dell'area.	APPLICATA

Monitoraggio

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE		VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).		
	<u>Non applicabile.</u> Tutte le lavorazioni sui rifiuti svolte presso il sito Cornocchio non richiedono l'impiego di acqua, ad eccezione delle operazioni di lavaggio. Le acque derivanti da tali attività, dalle acque meteoriche di prima pioggia delle piazzole e i percolati dei capannoni chiusi vengono raccolte in apposite vasche e periodicamente smaltite come rifiuto a soggetti terzi autorizzati. I due scarichi idrici in pubblica fognatura non sono pertanto riconducibili alle attività di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti, trattandosi di acque di	NON APPLICABILE

		seconda pioggia di dilavamento dei piazzali esterni.		
DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. Nb. Si riportano solo i monitoraggio previsti per tutti i trattamenti dei rifiuti Nb. Si riportano solo i monitoraggi previsti per trattamenti meccanici.				
Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio ⁽¹⁾ ⁽²⁾		
Domanda chimica di ossigeno (COD) ⁽⁵⁾	⁽⁶⁾ Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese	<u>Non applicabile</u> in quanto non sono generate acque reflue derivanti dal processo. Le acque di prima pioggia raccolte delle piazzole esterne e i percolati generati dal capannone A3 sono raccolti e conferiti come rifiuto a impianti terzi. In ogni caso gli scarichi previsti, relativi alle seconde piogge rispettano le condizioni previste da AIA vigente.	NON APPLICABILE
PFOA (3) PFOS (3)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi		
Carbonio organico totale (TOC) (5) (6)	EN 1484	Una volta al mese		
Solidi sospesi totali (TSS) (6)	EN 872	Una volta al mese		

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico.

(3) Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.

(4) Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.

(5) Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici.

(6) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE		VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.		

Polveri	EN 13284-1	<u>Una volta ogni sei mesi</u>	<u>Applicabile per A3 e A4</u> nello scenario futuro, come indicato dal piano di monitoraggio vigente, l'emissione E1 prevede un controllo semestrale per il parametro polveri. <u>Non applicabile piazzole A1R e A2D</u> L'esercizio delle piazzole A1R e A2D non genera emissioni convogliate.	PARZIALMENTE APPLICATA
---------	------------	--------------------------------	--	------------------------

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE	VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 9. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. Non applicabile al sito Cornocchio.	NON APPLICABILE

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE		VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori Applicabilità L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.		
<i>Descrizione</i> Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), — norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).	<u>Scenario attuale – applicabile A3</u> La frazione potenzialmente osmogena rappresentata dalla Forsu e dal rifiuto vegetale è posta in un capannone chiuso, aspirato in cui le arie aspirate sono trattate con scrubber <u>Scenario futuro - applicabile A3 e A4</u> Si predispone un'area di stoccaggio chiusa, rappresentata dal capannone A3 attualmente già in esercizio (vedi scenario attuale) ed un adeguamento del capannone attualmente denominato Karin B che nel nuovo scenario sarà dedicato allo stoccaggio dei rifiuti da spazzamento stradale. È pertanto previsto un nuovo unico sistema di trattamento arie dei due capannone, che andrà ad efficientare il sistema di trattamento—arie e quindi la riduzione di possibili odori. Si sottolinea che la tipologia di trattamento non prevede l'obbligo di monitoraggio di sostanze odorigene, come si evince dall'applicazione dei modelli di simulazione effettuati coerentemente con le Linee Guida in emanate da Arpa Emilia Romagna (Det. ARP AE n.426/2018). Tuttavia nello scenario futuro, a livello conoscitivo, con cadenza semestrale per i primi 2 anni poi annuale, verrà condotta	APPLICATA

	un'analisi degli odori a camino, perseguendo come valore obiettivo 300 OU/m³. Le piazzole A1R e A2D non sono soggette a monitoraggio odorigeno, in quanto non pongono storicamente criticità, anche in considerazione della tipologia di rifiuto trattato che non risulta fonte significativa di sostanze osmogene. Ciò nonostante, in caso di segnalazioni o necessità, come indicato nel piano di gestione degli odori, sarà effettuato un monitoraggio dedicato (vedi BAT12 Protocollo per il monitoraggio degli odori).	
--	---	--

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE		VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue		
<i>Descrizione</i> Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	Il Piano di monitoraggio vigente dell'impianto Cornocchio è quello presentato in occasione della modifica non sostanziale conclusasi con la Det.1769 del 13/04/2021 ed è comprensivo delle misurazioni previste dalla BAT.	APPLICATA

Emissioni nell'atmosfera

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE		VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito <i>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</i>		
<i>Descrizione</i> Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	I rifiuti trattati presso il sito del Cornocchio per tipologia e il limitato tempo di stoccaggio sono tali da non generare particolari problematiche odorigene. Lo spazzamento sarà posto al chiuso con relativo trattamento aria. Qualora si ritenga necessario, possono essere effettuati attività di deodorizzazioni/disinfezioni con apparecchiature mobili che nebulizzano dei prodotti specifici. Tali apparecchiature hanno una sostenuta forza ventilante, che unita alla possibilità di rotazione della testata di distribuzione consentono di coprire una vasta area di intervento.	APPLICATA

—	un protocollo contenente azioni e scadenze,	vedi Piano gestione odori	
—	un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,	vedi Piano gestione odori	
—	un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,	vedi Piano gestione odori	
—	un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, le BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate in seguito				
	Tecnica	Descrizione		
a	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	<u>Applicabile</u> Tutti gli stoccaggi di rifiuti ingresso sono stati dimensionati per evitare accumuli eccessivi dei rifiuti in modo che non si possano generare problemi di natura odorigena.	APPLICATA
b	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	<u>Applicabile comparto A3 e A4</u> È prevista l'installazione di Scrubber doppio stadio con utilizzo reagenti	APPLICATA (impiegati Scrubber di lavaggio con soluzione acquosa)
c	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: — uso di ossigeno puro, — rimozione delle schiume nelle vasche, — manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	<u>Non applicabile</u> in quanto non è previsto il trattamento aerobico.	NON APPLICABILE

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici				

e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito				
	Tecnica	Descrizione		
a	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: — progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), — ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, — limitare l'altezza di caduta del materiale, — limitare la velocità della circolazione, — uso di barriere frangivento.	<u>Applicabile piazzole A1R e A2D</u> Trattandosi di trattamento di rifiuti solidi le prescrizioni sono parzialmente applicabili. Le emissioni diffuse provocate dallo stoccaggio dei rifiuti solidi è limitato da accuratezze applicate nell'esercizio dell'impianto. In questa condizione le perdite nell'ambiente sono contenute al minimo. Le uniche emissioni in atmosfera prodotte da tale impianto sono quelle diffuse di polveri dovute al funzionamento del trituratore. Le emissioni polverose sono minimizzate attraverso l'umidificazione del rifiuto e l'ottimizzazione del caricamento del trituratore dosando opportunamente la miscela dei rifiuti ed evitando l'attività in condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli. Le piazzole A1R e A2D non pongono criticità in termini di sostanze osmogene, in considerazione della tipologia di rifiuto trattato; qualora necessario, queste emissioni potranno essere contenute tramite utilizzo di prodotti deodorizzanti nebulizzati ed idonei accorgimenti gestionali <u>Applicabile A3 e A4</u> Presso tali comparti i sistemi di aspirazione delle arie esauste che sono in depressione fino all'aspiratore che immette nel camino di espulsione, consente di minimizzare le perdite nell'ambiente. Le prevalenze dei ventilatori tengono conto delle perdite di carico del sistema di captazione e dei sistemi di abbattimento.	APPLICATA
b	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: — valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, — guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, — pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, — pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, — adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC	<u>Applicabile piazzole A1R e A2D</u> Le apparecchiature impiegate nell'esercizio delle piazzole A1R e A2D, gestite da un soggetto terzo in appalto, rispondono alla BAT. <u>Applicabile comparti A3 e A4</u> Nello scenario futuro tutto l'impianto è servito da un sistema di aspirazione e trattamento dell'aria che è stato progettato in modo tale da mantenere condizioni igieniche salubri. Tale captazione è garantita sviluppando un impianto di ventilazione con immissione, direttamente nelle zone di lavoro e in quelle di passaggio dei	APPLICATA

		e/o VHC).	mezzi, di aria di lavaggio dall'esterno ad altezza terra, e con aspirazione sulla parete opposta dell'ingresso dell'aria di lavaggio, facendo in modo che questa lambisca gli accumuli di materiale vegetale stoccato o sorgenti diffuse odorogene. Si attua così un lavaggio completo ed uniforme di tutto l'ambiente in modo continuo ed in ogni zona dell'impianto, facendo in modo che il numero di ricambi ora dichiarato risulti effettivo e reale in ogni spazio; al fine di massimizzare l'abbattimento degli odori, l'ambiente di lavorazione, quando tutti i portoni sono chiusi, è inoltre costantemente mantenuto in leggera depressione, che è segnalata da apposite bandelle dislocate perimetralmente alla base del perimetro esterno dell'immobile.	
c	Prevenzione e della corrosione	Le tecniche comprendono: — selezione appropriata dei materiali da costruzione, — rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione.	L'impiantistica è realizzata con materiali che prevengono la corrosione.	APPLICATA
d	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: — deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), — mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, — raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.	<u>Applicabile comparto A3 e A4</u> L'impianto A3 per lo stoccaggio della frazione organica e del verde e il fabbricato A4 dedicato allo stoccaggio dei rifiuti da spazzamento sono serviti da un sistema di aspirazione e trattamento dell'aria. È caratterizzato da impianto di ventilazione con immissione, direttamente nelle zone di lavoro e in quelle di passaggio dei mezzi, di aria di lavaggio dall'esterno ad altezza terra, e con aspirazione sulla parete opposta dell'ingresso dell'aria di lavaggio, facendo in modo che questa lambisca gli accumuli di materiale vegetale stoccato o sorgenti diffuse odorogene <u>Non applicabile piazzole A1R e A2D</u>	PARZIALMENTE APPLICATA
e	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	<u>Applicabile piazzole A1R, A2D</u> Le emissioni polverose sono minimizzate attraverso l'umidificazione del rifiuto e l'ottimizzazione del caricamento del trituratore dosando opportunamente la miscela di rifiuti. <u>Non applicabile A3 e A4</u> Il rifiuto vegetale fresco trattato presso l'impianto è un rifiuto che per sua natura ha un elevato contenuto di umidità e pertanto la fase della triturazione non	PARZIALMENTE APPLICATA

			necessita abitualmente di una umidificazione del rifiuto. In linea di principio, non è prevista la bagnatura dei cumuli essendo in locali chiusi, aspirati e posti in leggera depressione. I fabbricati sono comunque serviti da rete di adduzione di acqua industriale, qualora se ne ravvisasse la necessità.	
f.	Manutenzione	Le tecniche comprendono: — garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, — controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.	Il Piano di manutenzione dell'impianto è in accordo al sistema di qualità ISO che prevede attività che rientrano ed estendono nel dominio della presente BAT.	APPLICATA
g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	<u>Applicabile</u> Le zone dedicate al deposito dei rifiuti sono regolarmente pulite da appositi macchinari.	APPLICATA
h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	<u>Non applicabile.</u>	NON APPLICABILE

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito				
	Tecnica	Descrizione		
a.	Corretta progettazione e degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi	<u>Non applicabile</u> in quanto presso il sito non è provvisto di torcia.	NON APPLICABILE
b.	Gestione degli impianti			

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.				

	Tecnica	Descrizione		
a	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione e in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccessi	<u>Non applicabile</u> in quanto presso il sito non è provvisto di torcia.	NON APPLICABILE
b	Monitoraggio e registrazioni e dei dati nell'ambito della gestione della combustione e in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.		

Rumore e vibrazioni

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE			VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: Applicabilità L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.			
I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	L'attività è acusticamente compatibile con i limiti di legge assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI ^A) e in prossimità di ambienti abitativi limitrofi, continua a garantire il rispetto dei limiti assoluti per le classi acustiche di appartenenza (classe III ^A e IV ^A). La compatibilità acustica è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona, attribuiti dal piano acustico del Comune di Parma, e del criterio differenziale in corrispondenza dei più vicini ambienti abitativi. La valutazione di impatto acustico svolta nel 2019 mostra valori compatibili con i limiti di legge, con riguardo sia ai livelli di immissione assoluti sia a quelli differenziali.	APPLICATA	

	Il monitoraggio del rumore sarà programmato come da Piano di Monitoraggio ogni 3 anni.	
--	--	--

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	Tecnica	Descrizione		
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	<u>Applicabile</u> Le apparecchiature installate e i fabbricati hanno un'ubicazione adeguata e caratteristiche di fonoisolamento.	APPLICATA
b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	<u>Applicabile</u> Per l'intero sito è prevista la manutenzione delle apparecchiature utilizzate gestite da addetto debitamente formato. Nel periodo notturno, limitatamente alla piazzola A2D è previsto lo scarico di alcuni mezzi dedicati alla raccolta del multimateriale (EER 150106). Tale attività è stata debitamente valutata da un punto di vista acustico, prima del suo inizio. La circolazione dei mezzi avviene a velocità limitate.	APPLICATA
c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	Le macchine installate sono tutte certificate CE e insonorizzate dove necessario.	APPLICATA
d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fonoriduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	L'impianto Cornocchio ha apparecchiature e fabbricati adeguati al rispetto dei limiti previsti per rumore e vibrazioni. Lo scenario futuro prevede l'installazione di apparecchiature dedicate al trattamento arie che avranno caratteristiche di fono isolamento dove necessario.	APPLICATA
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e ricevanti (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	il sito Cornocchio di Parma è provvisto di edifici e strutture che contribuiscono alla riduzione della propagazione del rumore.	APPLICATA

Emissioni nell'acqua

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito				
	Tecnica	Descrizione		
a	Gestione dell'acqua	Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: — piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), — uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), — riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).	Il prelievo da pozzo e da acquedotto sono dovuti al lavaggio delle aree dedicate all'accumulo e movimentazione dei rifiuti ed alla umidificazione dei cumuli per minimizzare la diffusione di polveri. Al fine di contenere l'utilizzo di acqua e la conseguente produzione di reflui si impiegano preferibilmente i macchinari di spazzamento a secco, che utilizzano un sistema meccanico aspirante in grado di raccogliere rifiuti ma anche materiali più pesanti quali inerti, ecc.	APPLICATA
b	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorogeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	<u>Non applicabile</u> in quanto nell'impianto non è previsto il ricircolo dell'acqua	NON APPLICABILE
c	Superficie impermeabilizzate	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	<u>Applicabile</u> Tutte le aree con presenza di rifiuti sono impermeabilizzate	APPLICATA
d	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: — sensori di troppo pieno, — condutture di troppo pieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande,	La piazzola A1R e A2D sono dotate, ognuna di autonoma rete fognaria, costituita da pozzetti di raccolta, ai quali convergono le acque grazie alla sagomatura della pavimentazione e condotte interrate che convogliano i reflui a due vasche di prima pioggia. Tali vasche, hanno la funzione di raccogliere le acque più inquinate da trattare in appositi impianti terzi ai quali saranno trasportate mediante autobotti. È previsto il monitoraggio delle vasche. La rete idrica non cambia nello scenario futuro.	NON APPLICATA

		— isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).		
e	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	<u>Applicabile comparto A3 e A4</u> Presso i comparti A3 e A4 l'intero ciclo di lavorazione avviene all'interno di fabbricati chiusi, con ambienti di lavorazione mantenuti in leggera depressione e costantemente ventilati dal flusso bilanciato di aria fresca in ingresso con quella esausta in aspirazione. <u>Piazzole A1R e A2D</u> Data la natura dei rifiuti solidi trattati presso le due piazzole, i piazzali sono dotati di opportune pendenze in modo da agevolare il deflusso delle acque derivanti dal dilavamento dei piazzali adibiti a stoccaggio ed alla lavorazione. Alla rete fognaria saranno pertanto convogliati tutti i reflui provenienti dalle aree impermeabilizzate. La sistematica pulizia delle griglie dai materiali solidi che potrebbero ostruirle garantisce il regolare deflusso e l'allontanamento delle acque di dilavamento dei piazzali di stoccaggio e lavorazione.	PARZIALMENTE APPLICATA
f.	La segregazione e dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	<u>Applicabile</u> Presso le piazzole A1R e A2D le acque reflue sono convogliate a vasche di raccolta dedicate all'intercettazione delle acque di prima pioggia. Tali reflui sono successivamente asportati e inviati a trattamento presso impianti terzi come rifiuti speciali. Il sistema fognario intercetta e convoglia quindi alle vasche di raccolta non solo le acque di prima pioggia (intese idraulicamente come i primi 5 mm di acqua uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante, dovuta ai primi 15 minuti di pioggia) bensì tutte le acque derivanti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate. Queste ultime sono convogliate in pubblica fognatura afferente al Depuratore Parma Ovest. Per quanto attiene le problematiche di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali si ritiene che gli accorgimenti costruttivi e gestionali adottati siano in grado di impedire effetti negativi sull'ambiente. Nello scenario futuro non sono previste variazioni circa gli scarichi generati dal fabbricato A3, che si suddividono come segue: Le acque generate all'interno del fabbricato riconducibili ai percolati FORSU, le acque	APPLICATA

			risultanti dagli eventuali lavaggi interni nonché le acque generate dalla nuova impiantistica di trattamento aria (scrubber) continueranno ad essere inviate a trattamento impianto terzo tramite autobotte Il fabbricato A4 non prevede consumo di acque e produzione di scarichi. Eventuali percolati sono raccolti in apposite vasche e conferiti a impianti terzi come rifiuto.	
g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	Si rimanda al punto precedente	APPLICATA
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	La tipologia di acque di dilavamento, riconducibile sostanzialmente ad acque di prima e seconda pioggia, non giustifica, a parere dello scrivente, l'applicazione di particolari sistemi di rilevazione delle perdite.	NON APPLICATA
i.	Adeguate capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).		APPLICATA

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito				
Trattamento	Tecnica	Inquinanti		

Trattamento preliminare primario, esempio	e ad	a) Equalizzazione b) Neutralizzazione c) Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Tutti gli inquinanti Acidi, alkali, Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	<u>Non applicabile</u> in quanto nell'impianto non è previsto il trattamento preliminare e primario.	NON APPLICABILE
Trattamento fisico-chimico, esempio:	ad	d) Adsorbimento e) Distillazione/rettificazione f) Precipitazione g) Ossidazione chimica h) Riduzione chimica i) Evaporazione j) Scambio di ioni	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr ^(VI)) Contaminanti solubili Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli	<u>Non applicabile</u>	NON APPLICABILE

	k) Strippaggio (stripping)	Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi		
Trattamento biologico ad esempio:	l) Trattamento fanghi attivi m) Bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili		
Denitrificazione	n) Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniacale		
Rimozione dei solidi ad esempio:	o) Coagulazione e flocculazione p) Sedimentazione q) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r) Flottazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato		

Emissioni da inconvenienti e incidenti

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE				VALUTAZIONI SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).				
	Tecnica	Descrizione		
a	Misure di protezione	Le misure comprendono: — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.	<u>Applicabile</u> L'intero sito del Cornocchio è controllato da un sistema di telecamere a circuito chiuso con remotazione delle immagini nell'ufficio guardiola. La visualizzazione delle immagini permette di tenere sotto controllo l'intero perimetro in modo continuo. Le piazzole A1R e A2D sono soggette a controllo di prevenzione incendi. Nella piazzola A2D sono presenti altresì termocamere, come sistemi di prevenzione incendi.	APPLICATA
b	Gestione delle	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni	In caso si ravvisasse uno sversamento di olio o gasolio all'interno delle	APPLICATA

.	emissioni da inconvenienti/incidenti	da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	piazzole si assorbe immediatamente il prodotto sversato ed si elimina adeguatamente il materiale utilizzato con materiale assorbente (sono a disposizione sacchi di sepiolite/materiale assorbente). Tutte le aree di ricevimento e scarico del rifiuto hanno una impermeabilizzazione tale da evitare infiltrazioni di prodotto nel suolo. È stato predisposto il Piano di emergenza per tutta l'area impiantistica del Cornocchio.	
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	La gestione degli impianti presso il sito Cornocchio dispone di un sistema di gestione e tracciatura degli inconvenienti ed incidenti.	APPLICATA

Efficienza nell'uso dei materiali

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE			VALUTAZIONI SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).			
Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	<u>Non applicabile</u> in quanto l'impianto non sostituisce i materiali con i rifiuti.		NON APPLICABILE

Efficienza energetica

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE			VALUTAZIONI SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.			
	Tecnica	Descrizione	
a.	Piano di efficienza	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad	<u>Non applicabile</u> poiché presso il sito Cornocchio non sono previsti consumi energetici elettrici specifici per il trattamento rifiuti

	energetica	esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.		
b	Registro del bilancio energetico	Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	<u>Non applicabile</u> , Vedi sopra	NON APPLICABILE

Riutilizzo degli imballaggi

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE		VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). <i>L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.</i>		
Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).	<u>Non applicabile</u> in quanto l'impianto Cornocchio non prevede riutilizzo degli imballaggi.	NON APPLICABILE

Conclusioni specifiche sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti

DESCRIZIONE DELLA BAT E DELLE MODALITA' APPLICATIVE DA PARTE DEL GESTORE	VALUTAZIONI ST SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 25.	

Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a) Ciclone Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	<u>Applicabile per A3.</u> Nello scenario attuale la presenza dello scrubber garantisce l'abbattimento delle polveri. Sono pertanto monitorati i parametri previsti da piano di monitoraggio e controllo dell'autorizzazione vigente: - Cloro - Sostanze alcaline - Verifica resa abbattimento SOV Nello scenario futuro, rispetto all'attuale esercizio del fabbricato A3, gli scrubber saranno sostituiti da nuovi impianti adeguatamente dimensionati al trattamento delle arie dell'A3 e dell'A4. L'assetto impiantistico previsto per la nuova emissione garantisce il rispetto della BAT-AEL associata a tale tipologia di trattamento. <u>Non applicabile per le piazzole A1R e A2D</u> poiché non presenti emissioni convogliate.	PARZIALMENTE APPLICATA
b) Filtro a tessuto Cfr. la sezione 6.1. I filtri a tessuto (detti anche «a maniche») sono costituiti da un tessuto o da un feltro poroso attraverso il quale si fanno transitare i gas per rimuovere le particelle. Il tessuto di cui è formato il filtro deve essere scelto in funzione delle caratteristiche dell'effluente gassoso e della temperatura massima d'esercizio.		
c) Lavaggio a umido (wet scrubbing) Cfr. la sezione 6.1. Eliminazione degli inquinanti gassosi o del particolato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.		
d) Iniezione d'acqua nel frantumatore		

Estratto della Tabella 6.3 relativo al trattamento meccanico dei rifiuti

Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate in atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
Polveri	mg/Nmc	2-5 (1)
(1) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nmc		

Nello SCENARIO ATTUALE, si propone l'adeguamento alle BAT aggiungendo al controllo semestrale le polveri con limite di 5 mg/Nm³.

Nello SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO), come previsto dalla Det.1769 del 13/04/2021, per l'emissione E1 è previsto il controllo semestrale del parametro polveri con limite di 5 mg/Nm³.

PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI

Il piano predisposto dalla Ditta si riferisce al sito Cornocchio in Via Ventura Parma, viene redatto in risposta alla BAT 12 di cui alle BAT Conclusion del 10 agosto 2018, con le quali la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

Si osserva che la redazione del piano risponde a un principio di estrema cautela, in quanto la BAT citata prevede che *“L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata”*.

Le segnalazioni di cittadini, enti o imprese, in merito al funzionamento degli impianti ubicati nel Sito IPPC in esame, in particolare in relazione alla segnalazione di cattivi odori, pervengono alle postazioni telefoniche/mail di IREN.

Le indicazioni di massima sui contenuti del piano, vengono descritti dalla BAT 12:

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito

- un protocollo contenente azioni e scadenze,
- un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,
- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Protocollo contenente azioni e scadenze

Nel caso in esame si tiene conto delle indicazioni tecniche e gestionali necessarie a garantire l'efficienza prevista per i sistemi di abbattimento, la frequenza delle manutenzioni e gli strumenti atti a verificare il corretto funzionamento degli impianti di abbattimento.

Sistemi di abbattimento installati

In sintesi, per il sito Cornocchio, i presidi di abbattimento degli odori sono ascrivibili a:

- gestione dell'accurata modalità di apertura dei portoni
- dimensionamento adeguato dei sistemi di abbattimento per i capannoni A3 e A4;
- controllo del mantenimento della pulizia dei piazzali e delle aree di movimentazione del sito IPPC
- sistema di bagnatura dei cumuli per evitare la dispersione di polveri e conseguente diffusione di odori

L'impiantistica legata al sistema dell'aria dei vari impianti del Sito IPPC comprende quanto segue.

Capannone A3 e A4

L'emissione siglata E1 è dedicata all'aspirazione delle arie del capannone A3 (stoccaggio verde e FORSU) e del capannone A4 (stoccaggio spazzamento).

I vapori che si generano durante l'operazione di carico e scarico sono estratti e convogliati agli scrubber dedicati al trattamento aria, che confluiscono nell'emissione E1.

La gestione dell'accurata modalità di apertura dei portoni di accesso e l'aspirazione in continuo minimizza il rilascio degli odori.

L'emissione che viene monitorata è denominata E1.

Principali manutenzioni previste: azioni e scadenze

Si riportano nel seguito, in forma schematica, le principali azioni manutentive previste per il sistema di aspirazione/ abbattimento arie, i principali presidi contro le emissioni indesiderate.

Presso il sito viene periodicamente effettuata la pulizia e disinfezione delle aree.

Protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10

Le modalità gestionali del Sito IPPC dei rifiuti in tutte le fasi di scarico, movimentazione, trattamento e carico sono tali da minimizzare le emissioni diffuse polveri e odori.

Si riportano di seguito le azioni da intraprendere da parte del personale d'impianto in caso di criticità significativa di molestia olfattiva.

Si prevedono, in caso di criticità significative, i campionamenti ambientali su postazioni fisse su cinque punti (4 punti di campionamento e 1 punto di bianco) lungo le quattro direttrici la cui specifica ubicazione unitamente al punto di bianco verrà concordata con gli Enti di controllo. Si prevede il controllo analitico dei seguenti parametri: Mercaptani (DMS, DMDS), H₂S, Limonene, Ammoniaca, Idrocarburi aromatici (Benzene, Toluene, Xileni) e COV.

Le campagne di monitoraggio odorigene previste sono quattro durante l'anno, con frequenza trimestrale.

I monitoraggi previsti saranno eseguiti da laboratori accreditati.

Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.

In caso di criticità significative verrà in primo luogo avviata una visita ispettiva approfondita presso il Sito IPPC che prenda in considerazione le possibili fonti di emissioni moleste, al fine di mettere a verbale le cause che hanno determinato il disagio e gli interventi da mettere in campo per evitare che possa ripetersi.

L'ispezione dovrà considerare almeno il funzionamento dei sistemi di abbattimento.

In caso del verificarsi di comprovati eventi odorigeni o di ripetute rimostranze saranno attivate campagne dedicate come definite nel capitolo precedente.

Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le fonti, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Altre misure di prevenzione e/o riduzione del potenziale impatto sono applicate in via generale e non alla singola criticità.

Si fa in particolare riferimento a:

Formazione personale

Predisposizione documentazione di registrazione

Organizzazione ruolo lavoratori

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha

proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati, ove applicabili e per le categorie IPPC per cui non è ancora stato previsto un report specifico o dove non già previsto nel sistema di Reporting predisposto da Arpae:

- esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.,
- indicazioni materie prime in entrata e lavorate,
- bilancio di energia e bilanci idrici,
- ore di funzionamento impianti,
- flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli,
- tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero),
- altri controlli e monitoraggi,
- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon),
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente,

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/2011, D.Lgs. 46/2014).

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisi che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera nello SCENARIO ATTUALE.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

	Macchine e/o Linee Convogliate Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata (h/gg)	Durata (gg/anno)	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E01	Aria aspirazione zone stoccaggio lavorazione Forsu e Verde (Capannone A3)	Minima e massima tal quale 60 000	24	365	Sost. alcaline (come Na ₂ O) Cloro (come Cl ₂) Materiale particellare Verifica resa di abbattim. SOV (in caso di concentrazione. in uscita ≥ 5 mg/Nm ³ SOV)	5 5 5 ≥ 90%	3 scrubber monostadio (Ipoclorito e Sodio idrossido)	Semestrale
E02	Sfiati cisterna reagenti per scrubber**	//	24	365	//	//	//	//

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 90 minuti.

La portata, così come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.

** I fluidi gassosi provenienti dallo sfiato dovranno essere inviati a un separatore di condensa prima dello scarico in atmosfera.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera nello SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO).

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

	Macchine e/o Linee Convogliate Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata (h/gg)	Durata (gg/anno)	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E01	Aria aspirazione zone stoccaggio lavorazione Forsu e Verde (Capannone A3) e Spazzamento (Capannone A4)	Minima e massima tal quale <u>diurna (12h)</u> 93 200 Minima e massima tal quale <u>notturna (12h)</u> 46 600	24	365	Materiale particellare	5	2 scrubber a torre, trattamento ad acqua	Semestrale

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 90 minuti.

La portata, così come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse ed alle emissioni odorigene

Capannone A3 (ed A4 nello scenario futuro)

Il capannone A3 (ed A4, scenario futuro) dovrà essere mantenuto in leggera depressione;
nello SCENARIO FUTURO dovranno essere garantiti 3 ricambi/ora di aria durante il periodo diurno e 1,5 ricambi/ora durante il periodo notturno.

Dovrà inoltre essere previsto:

1. che i portoni dell'edificio restino normalmente chiusi ed aperti solo per lo stretto tempo necessario per l'ingresso e l'uscita degli automezzi;
2. che durante la fase di carico gli automezzi restino spenti, mentre gli automezzi che accedono all'area per le fasi di scarico potranno essere lasciati accesi solo per il tempo strettamente necessario allo svolgimento di tale operazione;
3. l'umidificazione del rifiuto, effettuata tramite nebulizzazione d'acqua a bordo delle macchine operatrici, nel caso la triturazione e la vagliatura fosse effettuata su materiali in grado di generare polveri diffuse;
4. che l'ambiente di lavorazione sia sempre mantenuto in leggera depressione segnalata da apposite bandelle dislocate perimetralmente alla base del perimetro esterno del locale;
5. che l'immissione di aria dall'esterno sia posta ad altezza terra, mentre l'aspirazione sia posizionata sulla parete opposta all'ingresso dell'aria di "lavaggio", in modo da lambire il materiale stoccato o le sorgenti odorigene;
6. funzionamento 24 ore su 24 del sistema di aspirazione e trattamento dell'aria;
7. un sistema di allarmi ed un piano di verifiche e controlli periodici, con protocolli scritti da stabilire e concordare tra l'organo di controllo ed il gestore dell'impianto, in modo da garantire la continua e perfetta efficienza ed il pronto intervento in caso di mancato funzionamento dell'impianto di aspirazione/ricambio aria ambiente, al fine di attuare il ripristino funzionale nel più breve tempo

possibile;

Relativamente alle emissioni odorigene del nuovo impianto di trattamento a Scrubber realizzato a servizio dei capannoni A3 ed A4, il Gestore dovrà eseguire, in concomitanza con la messa a regime e successivamente con cadenza semestrale una verifica analitica al fine di determinare le Unità Olfattometriche all'emissione E01, per i primi due anni di funzionamento dell'impianto.

Si ritiene di definire il **valore obiettivo** come sotto rappresentato:

E01	300	OU _E /m ³
Periodicità controllo	Semestrale per i primi due anni dall'atto autorizzativo	

Il valore obiettivo di cui sopra è da intendersi come parametro da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene al fine di limitare percezioni olfattive a livello dei recettori e le indagini olfattometriche dovranno essere eseguite contestualmente ai monitoraggi periodici.

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità, all'adeguamento del valore obiettivo di emissione odorigena e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Nel caso di un eventuale superamento del valore obiettivo in uno dei monitoraggi periodici, il Gestore è tenuto a darne comunicazione ad Arpae nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli e degli eventuali interventi di mitigazione intende adottare.

Nel caso in cui nei monitoraggi periodici il Gestore rilevi valori che si discostano significativamente dal valore utilizzato per le simulazioni, dovrà essere eseguita un'ulteriore valutazione al fine di dimostrare il rispetto dei limiti di accettabilità stabiliti dalla Linea Guida 35/DT di ARP AE Emilia-Romagna.

Dovrà essere mantenuto ed attuato un piano di gestione degli odori.

Piazzola A1R

- dovranno essere adottati tutti gli opportuni provvedimenti atti ad evitare inconvenienti di natura igienica e/o ambientale o il propagarsi di odori e/o polveri;
- le operazioni di movimentazione ed i tempi di stoccaggio dei rifiuti dovranno essere tali da contenere ed evitare emissioni odorose, dovranno essere comunque effettuati giornalmente gli opportuni trattamenti per il contenimento delle stesse;
- durante le operazioni di riduzione volumetrica il materiale da trattare dovrà essere adeguatamente umidificato al fine di limitare la diffusione di polveri. Compatibilmente con le esigenze lavorative, ed in particolare modo durante i periodi più secchi, dovranno essere mantenuti opportuni sistemi di umidificazione anche durante le fasi di triturazione.

Piazzola A2D

- dovranno essere adottati tutti gli opportuni provvedimenti atti ad evitare inconvenienti di natura igienica e/o ambientale o il propagarsi di odori e/o polveri;

- le operazioni di movimentazione ed i tempi di stoccaggio dei rifiuti dovranno essere tali da contenere ed evitare emissioni odorose, dovranno essere comunque effettuati giornalmente gli opportuni trattamenti per il contenimento delle stesse;
- durante le operazioni di riduzione volumetrica il materiale da trattare dovrà essere adeguatamente umidificato al fine di limitare la diffusione di polveri. Compatibilmente con le esigenze lavorative, ed in particolare modo durante i periodi più secchi, dovranno essere mantenuti opportuni sistemi di umidificazione anche durante le fasi di triturazione.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Cloro Totale	OSHA ID - 126SGX
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Scenario Attuale	
Sost. Basiche (come Na ₂ O)	2628 kg/anno
Cloro (come Cl ₂)	2628 kg/anno
PM (Materiale Particellare):	2628 kg/anno
Scenario Futuro	
PM (Materiale Particellare):	3061 kg/anno

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Dovrà essere effettuata una scrupolosa e periodica manutenzione delle vasche di sedimentazione a servizio della Piazzole denominate A1R e A2D.

I rifiuti derivanti dalle operazioni di espurgo e/o pulizia delle vasche di sedimentazione dovranno essere smaltiti nel rispetto della vigente normativa di settore sui rifiuti.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup. / pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	Concentrazioni (mg/litro)	Periodicità Monitoraggio
S1 Scarico industr. acque di seconda pioggia provenienti da piazzola A1R	Vasca di sedimentazione	Pubblica fognatura	Eseguire misura	Portata massima oraria [m ³ /h] pH BOD ₅ (come O ₂) COD (come O ₂) Cloruri Solfati Fosforo totale (P) Idrocarburi totali Azoto-Ammoniacale (come NH ₄) Nichel Piombo Zinco Cadmio Arsenico	Eseguire misura 5.5 - 9.5 1500 3500 1200 1000 20 10 50 4 0,3 1,0 0,02 0,5	Continuo (medie orarie) per la Portata Annuale sugli altri parametri
S2 Scarico industr. acque di seconda pioggia provenienti da piazzola A2D	Vasca di sedimentazione	Pubblica fognatura	Eseguire misura			

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nichel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020

		Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il gestore deve definire in una procedura le modalità e le tempistiche per le verifiche di tenuta di tutti i serbatoi di stoccaggio interrati (incluse le vasche interrate di raccolta dei fluidi che percolano dai rifiuti).

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

In caso di rifacimento dei piezometri, essi dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM WGS 84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità (m s.l.m.)	Ubicazione tratto filtrante	Corpo idrico intercettato
------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------------	---------------------------

Pz1	N 4964193 E 603597	47,69	10	7÷10	Acquifero libero della Conoide Taro-Parola A0
Pz2	N 4964657 E 603364	46,4	10	7÷9	Acquifero libero della Conoide Taro-Parola A0

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di monte	PZ2 piezometro di valle
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P ₂ O ₅) Durezza (come CaCO ₃) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n. 95 del 15 Aprile 2019

Prescrizione

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 4 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Staz fonometrica ST1-CC4	Confine Nord-Ovest	UTM N 4964668,6 UTM E 603261,5
Staz fonometrica ST2-CC1	Confine Ovest	UTM N 4964489,0 UTM E 603229,1
Staz fonometrica ST3-CC2	Confine Est	UTM N 4964311,3 UTM E 603709,2
Staz fonometrica ST4-CC3	Confine Nord	UTM N 4964632,7 UTM E 603522,6

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

Al fine di prevenire o ridurre le emissioni sonore, la Ditta deve predisporre, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un **Piano di gestione del rumore**, che includa:

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;
- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;
- un programma di riduzione del rumore, inteso ad identificare la o le fonti misurate/stimate, l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

Nel paragrafo **C 2.5** viene dettagliata la gestione dei rifiuti suddivisi per comparti omogenei ed in particolare, per i rifiuti in ingresso, per le aree denominate piazzole A1R, A2D, Capannone A3, Capannone A4 (ex piattaforma rifiuti pericolosi).

Nello SCENARIO ATTUALE è autorizzato (sulla base della stima condotta dalla Ditta) un quantitativo di rifiuti in ingresso nell'area pari a **266.000 t/anno**.

Nello SCENARIO FUTURO (o TRANSITORIO) è autorizzato (sulla base della stima condotta dalla Ditta) un quantitativo di rifiuti in ingresso nell'area pari a **230.000 t/anno**.

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

Quantità massime autorizzate	
Totale autorizzato [tonnellate/anno]	266.000 t/anno (SCENARIO ATTUALE)
	230.000 t/anno (SCENARIO FUTURO o TRANSITORIO)
A1R - A2D - Capannoni A3 ed A4 [tonnellate/giorno - quantità di rifiuto giornalmente gestibile]	800

Possono essere trattati unicamente i rifiuti indicati al paragrafo C 2.5 per le rispettive piazzole A1R, A2D, A3, A4 (scenario futuro).

Dovranno essere osservate, inoltre, le seguenti prescrizioni:

1. Per i **rifiuti in ingresso** devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

2. Per i **rifiuti prodotti** devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione

- b. stoccaggio
- c. trasporto
- d. recupero e/o smaltimento
- e. registrazione

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

3. Dovrà essere effettuata la sorveglianza radiometrica sui rottami metallici (rifiuti in metallo), all'ingresso all'impianto, mediante l'utilizzo di un rilevatore anche mobile, in conformità a quanto previsto dall'Art. 72 del D.Lgs. 101/2020 e smi.
4. Dovrà essere posta particolare attenzione al momento del ricevimento dei rifiuti identificati con codice Cod. EER generico (_ _ .99) che devono essere caratterizzati nelle note dei formulari di trasporto (e conseguentemente nei registri di carico) con la loro esatta descrizione merceologica indicata nell'elenco sopra riportato, nonché le indicazioni del loro stato fisico. Tutti gli altri rifiuti che nella descrizione Cod. EER non contengono sufficienti elementi identificativi (es. "rifiuti legati all'impiego di conservanti", "scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione" ecc..) devono essere caratterizzati nelle note dei formulari di trasporto (e conseguentemente nei registri di carico) con una esatta descrizione merceologica e l'indicazione del loro stato fisico.
5. Al momento dell'accettazione e ricevimento di rifiuti classificati con "codici specchio" (contenenti nella voce descrittiva la frase "diversi da.....") o indicanti nella definizione l'assenza di determinati componenti, per ognuno singolo rifiuto e per ogni produttore del rifiuto stesso, dovrà essere sempre dimostrata (tramite la caratterizzazione fisico-chimica con opportune analisi o con le schede di sicurezza) la perfetta rispondenza alle caratteristiche indicate nella definizione del rifiuto, e la sua non pericolosità.
6. Le analisi ai fini della caratterizzazione del rifiuto debbono essere effettuate secondo metodiche standardizzate e riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale. I referti analitici, firmati datati e completi del giudizio di merito, devono essere accompagnati dal verbale di campionamento sottoscritto da personale tecnico abilitato. Il campionamento deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo in conformità alle normative vigenti (criteri elaborati dal CNR-IRSA, quaderno 64 oppure norme UNI 10820).
7. Tutte le operazioni dovranno essere eseguite nel rispetto delle norme vigenti.
8. Le fasi di scarico dei rifiuti dovranno essere sempre presidiate dal personale autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato.
9. Nel caso di non accettazione di carichi, ne dovrà essere data comunicazione ad Arpae e contestualmente alla Provincia ove ha sede l'impianto dal quale è stato prodotto il rifiuto, indicando i dati identificativi del trasportatore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro, allegando, altresì, copia del formulario.
10. I rifiuti sottoposti alla sola messa in riserva potranno essere conferiti solo ad impianti autorizzati e/o iscritti ad effettuare una delle operazioni di recupero da R1 a R12.
11. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
12. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le

caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.

13. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
14. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
15. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA.
16. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
17. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
18. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.
19. La gestione dell'attività nelle piazzole A1R ed A2D è vincolata, oltre che al rispetto delle disposizioni di cui alle vigenti norme di settore in materia di rifiuti, alle seguenti ulteriori prescrizioni:
 - a. i rifiuti a matrice fangosa devono comunque essere sempre depositati all'interno di contenitori dotati di apposite coperture per il riparo dagli agenti meteorici;
 - b. non è consentita alcuna miscelazione dei rifiuti dissimile dai raggruppamenti indicati al paragrafo C2.5;
 - c. i rifiuti selezionati da avviare a recupero devono essere depositati in gruppi omogenei per tipologia di recupero e separatamente da quelli da avviare a smaltimento;
 - d. dovranno essere attivati tutti gli accorgimenti atti ad evitare lo spargimento eolico dei rifiuti leggeri.

Piazzola A1R

Deposito, trattamento e recupero rifiuti da raccolta differenziata o raccolti separatamente

Superficie complessiva	7.310 m ²
di cui area totale di deposito	3.300 m ² e 410 m ² per deposito cassoni
Altezza massima dei cumuli	4,0 m
Capacità massima di deposito	1.760 t - 3.930 m ³

Nella fase di messa in riserva (R13) sono ricomprese le fasi lavorative quali cernita, compattamento e riduzione grossolana.

Piazzola A2D

Deposito rifiuti urbani e speciali non pericolosi

Superficie complessiva	6.336 m ²
------------------------	----------------------

di cui area totale di deposito	2.047 m ²
Altezza massima dei cumuli	4,0 m
Capacità massima di deposito	1.767 t - 3.928 m ³

Capannone A3

Deposito rifiuti FORSU e Verde

Superficie complessiva	2.900 m ²
di cui area totale di deposito	FORSU = vasca esistente Verde = 450 m ²
Capacità massima di deposito	FORSU = 60 t - 92 m ³ Verde = 193 t - 770 m ³

Capannone A4

Deposito rifiuti da spazzamento (cod. EER 200303 - Residui della pulizia stradale)

Superficie complessiva	1.480 m ²
di cui area totale di deposito	150 m ²
Quantità di rifiuto annualmente trattabile	7.500 t/anno - 12.500 m ³ /anno
Capacità massima di deposito	270 t - 450 m ³

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

Nello svolgimento dell'attività non vengono né generali né ritirati in ingresso sottoprodotti.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o

mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

PIANO DI DISMISSIONE per le opere edili dell'ex inceneritore

Nell'ambito del procedimento di Riesame dell'AIA, Iren Ambiente SpA ha presentato il Piano di dismissione per il complesso edile noto come "Ex inceneritore", situato all'interno dell'area tecnologica oggetto del presente provvedimento. Il Piano è stato acquisito con prot. PG/2022/86174 del 24/05/2022 e risulta corredato dalla relazione *"Disamina delle previsioni degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e verifica di coerenza del Piano di dismissione"* e dal Progetto di Ambientazione.

Si prescrive di tenere aggiornati gli Enti/Organi di controllo sullo sviluppo esecutivo di tale piano.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve:

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti in ingresso A1R	Pesatura	come previsto dalla norma di settore	Elettronica/Cartacea	Annuale
Rifiuti in ingresso A2D	Pesatura	come previsto dalla norma di settore	Elettronica/Cartacea	Annuale
Rifiuti in ingresso Capann. A3	Pesatura	come previsto dalla norma di settore	Elettronica/Cartacea	Annuale
Rifiuti in ingresso Capann. A4 (SCENARIO FUTURO)	Pesatura	come previsto dalla norma di settore	Elettronica/Cartacea	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate da pozzo (m ³)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque prelevate da acquedotto (m ³)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	-	Elettronica	Annuale
Consumo di gasolio (litri)	Documenti fiscali	-	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera (SCENARIO ATTUALE)

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione E1	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale	elettronica/cartacea	Annuale
Concentrazione degli inquinanti emissione E1	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale sui parametri Tabella Cap. D 2.5 - Scenario attuale	elettronica/cartacea	Annuale
Flussi emissivi emiss. E1: Sui parametri riportati in tabella capitolo D 2.5	Calcolo	Annuale	elettronica	Annuale

D 3.1.4 bis Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera (SCENARIO FUTURO o TRANSITORIO)

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione E1 diurna	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale	elettronica/cartacea	Annuale

Materiale particolato per emissione E1	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale	elettronica/cartacea	Annuale
Concentrazione odori per emissione E1	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale	elettronica/cartacea	Annuale
Flussi emissivi emiss. E1: Sui parametri riportati in tabella capitolo D 2.5	Calcolo	Annuale	elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo scarichi S1 e S2	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sui parametri Tabella Cap. D 2.6	cartaceo su rapporto di prova	Annuale
		Continuo (medie orarie) portata	elettronica	Annuale
Flussi emissivi in fognatura scarichi S1 e S2: Sui parametri riportati in tabella capitolo D 2.6	Calcolo	Annuale	elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi	Pesatura (t)	come previsto	cartacea/elettronica	Annuale

trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento		dalla norma di settore		
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali prodotti*	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

* Rifiuti autoprodotti dall'attività.

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in Tabella al Cap. D 2.7	elettronica	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Modalità di Calcolo	Registrazione
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	kWh/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea / elettronica
Fabbisogno energetico specifico medio (gasolio utilizzato per mezzi d'opera)	l/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea / elettronica

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.

10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di lavaggio e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto

d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;

- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono

possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AOOAUSLPR

REGISTRO: Protocollo generale

NUMERO: 0014996

DATA: 04/03/2022

OGGETTO: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II, Tit. III-bis, art. 29-octies comma 3 lettera a) e comma 5 – Procedimento di Riesame AIA con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione - BAT Conclusions Ditta Iren Ambiente SpA - Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi siti in Via M. Ventura n. 4/A, località Cornocchio, Parma. Parere a seguito di integrazioni.

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Natalia Sodano

CLASSIFICAZIONI:

- [04-02-01]

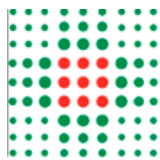
DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0014996_2022_Lettera_firmata.pdf:	Sodano Natalia	2776A825BC6B04426BF1758055E5B42BA 6386CE076EA874A6522D31CB5D5096E



L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.



Agenzia Regionale Per La
Prevenzione, L'Ambiente E L'Energia
Dell'Emilia Romagna (Bologna)
aoopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II, Tit. III-bis, art. 29-octies comma 3 lettera a) e comma 5 – Procedimento di Riesame AIA con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione - BAT Conclusions Ditta Iren Ambiente SpA - Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi siti in Via M. Ventura n. 4/A, località Cornocchio, Parma. Parere a seguito di integrazioni.

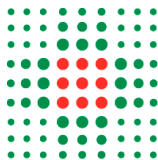
Relativamente alle integrazioni fornite dal proponente, concernenti il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale dell'impianto sito in località Cornocchio, si riporta di seguito un breve riassunto.

Per i tre scenari descritti (attuale, transitorio e finale), viene presentata una progressiva riduzione del tonnellaggio rifiuti autorizzato presso il Cornocchio (da 266000 a 150000 t/a). Tale diminuzione risulta in linea con i risultati della raccolta differenziata e con il progetto di riavvio dell'impianto di Malcantone.

Relativamente al piano di dismissione, il proponente sottolinea la difficoltà di redigere un progetto accurato a causa della prosecuzione dell'attività di gestione ed esercizio delle piazzole A1 e A2. In particolare la piazzola A2 manterrà una funzione accessoria di manutenzione e manovra mezzi, a supporto degli impianti di messa in riserva di Forsu, verde e spazzamento stradale. Anche la piazzola A1 sarà adibita a servizio di logistica della raccolta differenziata svolta da Iren Ambiente e ad attività accessorie connesse all'affidamento in concessione del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani nel bacino di Parma. Inoltre viene fornito un aggiornamento sull'avanzamento del progetto di bonifica del sito: sebbene parte delle attività risultino completate, dato che non è attualmente prevista la delocalizzazione di alcune attività inerenti la raccolta e lo spazzamento, si sta predisponendo la documentazione per una variante sostanziale sulle matrici aria/acqua/suolo richiesta dal Responsabile del procedimento, al POB approvato, ai fini del completamento della bonifica in oggetto.

Il trattamento delle acque viene così riassunto: le acque di prima pioggia dilavanti le piazzole vengono scaricate in vasche e smaltite come rifiuti, mentre quelle di seconda pioggia vengono recapitate al depuratore Parma Ovest.

Relativamente alla scelta di non installare biofiltri, il proponente ribadisce quanto già detto nell'ultima Conferenza dei Servizi: “ *il trattamento con scrubber di lavaggio con soluzione acquosa (predisposto per*



doppio lavaggio acido/base), è ritenuto, in base alle BAT di settore e anche in base all'esperienza della scrivente un trattamento idoneo sia per l'abbattimento dei composti polverulenti generati dal trattamento meccanico di triturazione del verde (vedi BAT 25), sia per l'abbattimento dei composti odorigeni (vedi BAT 34)". Inoltre il proponente rammenta che, a livello emissivo, non sono previste differenze rispetto all'AIA vigente.

Avendo lo scrivente già espresso le proprie considerazioni in sede di Conferenza dei Servizi, sia rispetto alle emissioni odorigene che ad altri aspetti della procedura in corso, per quanto riguarda le integrazioni sopra riassunte, si conferma parere favorevole.

Si aggiunge che l'impianto in oggetto è classificabile come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del D.M. 5 settembre 1994, parte I- industrie di prima classe, elenco B -"prodotti e materiali", punto 100 - "Rifiuti solidi e liquami-depositi ed impianti di depurazione, trattamento."

Firmato digitalmente da:

Natalia Sodano

Responsabile procedimento:
Gaia Fallani



Comune di Parma

SETTORE TUTELA AMBIENTALE
DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Fasc: 2021.VI/8.2/20

ARPAE SAC di Parma

Dirigente Dott. Paolo Maroli
P.O. Dott.ssa Beatrice Anelli
Dott.ssa Manuela Dazzi
aoopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. – Parte II, Tit. III - bis, art. 29 – octies comma 3 lettera a) e comma 5 - Procedimento di Riesame AIA con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione - BAT Conclusions Ditta Iren Ambiente SpA - Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi siti in Via M. Ventura n. 4/A, località Cornocchio, Parma - PARERE COMUNE DI PARMA.

In relazione al procedimento in oggetto;

vista la nota di convocazione della conferenza dei servizi decisoria trasmessa da ARPAE SAC ed acquisita a protocollo dell'Ente in data 01/06/22 prot. 108170;

viste le integrazioni prodotte da Iren Ambiente per il tramite del Portale IPPC/AIA, in risposta a quanto emerso nel corso della seduta di Conferenza di Servizi del 03/03/2022, scaricabile al seguente link ("Integrazioni - Terza richiesta"):

<http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=66131e>

preso atto dalle integrazioni prodotte dalle quali si rileva che:

- 1) Iren Ambiente ha rettificato il dato dei quantitativi richiesti (150.000 t/a) nell'istruttoria attuale di Riesame confermando i quantitativi indicati ed autorizzati nel PAUR per lo scenario finale, pari a 87.500 t/a di rifiuti da gestire presso l'impianto del Cornocchio;
- 2) è stata presentata la SCIA edilizia per il trattamento arie. La documentazione è stata allegata alle integrazioni come elaborati di cui alla "serie ARC". La medesima documentazione è stata caricata sul portale del Comune di Parma, acquisita al P.G. del Comune di Parma con il n. 97232 e inserita nel fascicolo 1785/2022;
- 3) è stato prodotto il Piano di Dismissione del sito che prevede, come principale elemento, la demolizione dell'ex inceneritore. Il Piano, inoltre, si completa con il Documento "U01 Relazione - Disamina delle previsioni degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e verifica di coerenza del Piano di dismissione" come richiesto dalla S.O. Pianificazione Generale;
- 4) Iren ha comunicato di voler dar corso alla bonifica del sito previa presentazione di una variante al Piano Operativo di Bonifica (P.O.B.) approvato nel 2010 e s.m.i..

In relazione al punto 4), quanto rappresentato in relazione alla proposta di modifica del progetto di bonifica non può essere valutato e approvato con il presente riesame di AIA, di competenza ARPAE. Qualunque variazione al P.O.B. dovrà essere presentata, completa di tutti gli allegati previsti, al Comune, quale autorità competente per la procedura di bonifica, che valuterà la proposta di variante in Conferenza di servizi, anche in relazione alla sostanzialità o meno della variante. Il documento di riferimento della bonifica nel presente riesame di AIA può essere solo il progetto di bonifica approvato nel 2010. **Si esprime pertanto PARERE NON FAVOREVOLE**

in relazione al punto 4) con particolare riferimento alla rappresentazione di qualunque variazione di Piano Operativo di Bonifica all'interno del presente procedimento e si richiede di modificare gli elaborati in coerenza con quanto approvato dal Comune di Parma nel 2010. A tal proposito si richiamano, ribadendone i contenuti:

- il precedente parere espresso dal Comune (p.g. n. 39606 del 03/03/22) in occasione della CdS di riesame AIA: *“per quanto attiene al piano di bonifica dell’area, l’esecuzione del progetto operativo approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 1527 dell’11/11/2010, risulta attuata a stralci e, nell’ambito delle relative conferenze di servizi, è stata considerata dagli Enti come necessaria e non rimandabile. Ad oggi non risulta formalmente presentata alcuna proposta di modifica del progetto di bonifica che quindi deve essere prioritariamente completato così come approvato”*;
- la lettera del Comune (allegato 1) del 18/03/22, p.g. n. 52541: *“Visto il progetto operativo di bonifica relativo all’area in oggetto, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 1527/76 dell’11/11/2010; con la presente si richiede la trasmissione di un atto relativo alla fidejussione in essere entro e non oltre il 31/03/2022 da parte di IRETI SpA a favore del Comune di Parma a garanzia dell’esecuzione della bonifica per il sito in oggetto, che attesti la vigenza della fidejussione, in quanto la garanzia deve essere valida ed operante fino ad avvenuta bonifica e comunque fino ad avvenuto svincolo da parte del Comune. Si coglie l’occasione per sollecitare, sempre entro il 31/03/2022, l’esecuzione del progetto operativo di bonifica, così come approvato con DGC n. 1527/76 dell’11/11/2010 e così come sollecitato anche nella CdS del 21/10/16, p.g. n. 207836, richiedendo, altresì, la comunicazione della data di inizio dell’intervento per i cantieri rimanenti e un loro cronoprogramma”* facendo presente di non aver ricevuto i documenti richiesti in merito all’esecuzione della bonifica.

Relativamente ai **punti 1), 2) e 3)** si esprime **PARERE FAVOREVOLE** nel rispetto delle prescrizioni espresse dai competenti uffici interni nei pareri che si riportano di seguito:

- Prot. n. 46416 del 14/03/2022 – Settore Mobilità ed Energia – parere favorevole con prescrizioni;
- Prot. n. 114551 del 10/06/2022 – Settore LLPP e Sismica – parere favorevole condizionato;
- Prot. n. 114834 del 10/06/2022 – Settore Pianificazione Generale – parere favorevole con prescrizioni;
- Prot. n. 114978 del 10/06/2022 – Settore Sportello Unico Attività Produttive ed Edilizia – parere favorevole;

Con la presente si allega quindi il parere del Comune di Parma, comunicando altresì che per impegni precedentemente assunti lo scrivente Settore non presenzierà alla Conferenza di lunedì 13/6.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(F.to digitalmente)

Allegati:

- 1) Allegato 1 - Lettera inviata dal Comune a Ireti p.g. n. 52541 del 18/03/22;
- 2) Allegato 2 - Settore Mobilità ed Energia – parere favorevole con prescrizioni prot. n. 46416 del 14/03/2022;
- 3) Allegato 3 - Settore LLPP e Sismica – parere favorevole condizionato prot. n. 114551 del 10/06/2022;
- 4) Allegato 4 - Settore Pianificazione Generale – parere favorevole con prescrizioni prot. n. 114834 del 10/06/2022
- 5) Allegato 5 - Prot. n. 114978 del 10/06/2022 – Settore Sportello Unico Attività Produttive ed Edilizia – parere favorevole.



Comune di Parma

SETTORE TUTELA AMBIENTALE
S.O. ATTIVITÀ ESTRATTIVE, QUALITÀ ACQUA E BONIFICHE

Fasc.2006.VI/9/2.23

Spett.le
IRETI S.p.A.
ireti@pec.ireti.it

Oggetto: Area Ex AMNU – Cornocchio, richiesta fidejussione e cronoprogramma

Visto il progetto operativo di bonifica relativo all'area in oggetto, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 1527/76 dell'11/11/2010;

con la presente si richiede la trasmissione di un atto relativo alla fidejussione in essere entro e non oltre il 31/03/2022 da parte di IRETI SpA a favore del Comune di Parma a garanzia dell'esecuzione della bonifica per il sito in oggetto, che attesti la vigenza della fidejussione, in quanto **la garanzia deve essere valida ed operante fino ad avvenuta bonifica e comunque fino ad avvenuto svincolo da parte del Comune.**

Si coglie l'occasione per sollecitare, sempre entro il 31/03/2022, l'esecuzione del progetto operativo di bonifica, così come approvato con DGC n. 1527/76 dell'11/11/2010 e così come sollecitato anche nella CdS del 21/10/16, p.g. 207836, richiedendo, altresì, la comunicazione della data di inizio dell'intervento per i cantieri rimanenti e un loro cronoprogramma.

Cordiali saluti.

La Responsabile della Struttura
Arch. Ilaria Rosati
(F.to digitalmente)

Il Dirigente del Settore
Dott. Alessandro Angella
(F.to digitalmente)

c_g337.Comune di Parma - Prot. 18/03/2022.0052541.U Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da: Alessandro Angella, Ilaria Rosati. Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale al 99,99% del 2022/03/01 dell'art. 23-bis del D.lgs. n. 83/2013. Il documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma.





Comune di Parma

SETTORE MOBILITA' ED ENERGIA
DIRIGENTE NICOLA FERIOLI

Classificazione 2022.VI/7.3

Settore Tutela Ambientale

Dirigente dott. Alessandro Angella

Oggetto: D.Lgs.152/06 e s.m.i. – Parte II, Tit. III – bis, art. 29 – octies comma 3 lettera a) e comma 5 – Procedimento di Riesame AIA con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione – BAT Conclusions Ditta Iren Ambiente SpA – Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi siti in Via M. Ventura n. 4/A, località Cornocchio, Parma – PARERE DI COMPETENZA.

In riferimento alla nota prot. gen. n. 36644 del 28/02/2022 relativa all'istanza in oggetto, vista la documentazione trasmessa, per quanto di competenza, si esprime parere favorevole, rimarcando che resta ovvio che devono essere messe in pratica le migliori tecniche per evitare emissioni diffuse in atmosfera, in particolare di polveri, che possano andare a ridurre la visibilità nella viabilità prospiciente l'impianto, così come descritto alla voce BAT 14 del documento "Allegato 10 bis – Analisi BAT Conclusion".

Cordiali saluti.

Dott. Ing. Nicola Ferioli
sottoscritto digitalmente

Tecnico istruttore della pratica: Ing. Chiara Benaglia – 0521 218546



DUC – Direzionale Uffici Comunali

Largo Torello de Strada, 11/A – 43121 Parma
0521.031807 – n.ferioli@comune.parma.it

www.comune.parma.it



Comune di Parma

SETTORE LAVORI PUBBLICI E SISMICA

S.O. SISMICA

Class. 2019.VI/3.10/18

C.a.
Egr. Dott.
Alessandro Angella
Dirigente del Settore Tutela
Ambientale
a.angella@comune.parma.it

Oggetto: IREN AMBIENTE s.p.a. – Procedimento di Riesame AIA con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione BAT Conclusions – Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi siti in Via M. Ventura 4/A, loc. Cornocchio, a Parma – Parere definitivo in materia Sismica e Idraulica – Il versione.

Visti:

- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- la deliberazione n. GC-2022-163 del 22 aprile 2022 avente ad oggetto l'Approvazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2022-2024;

Viste le seguenti normative di settore in materia di riduzione del rischio sismico:

- il d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, riguardante il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- il d.m. 30 aprile 2020 riguardante l'Approvazione delle linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'art. 94-bis, comma 1, del d.P.R. 380/2001, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'art. 93;
- la l.r. 30 ottobre 2008, n. 19, riguardante le Norme per la riduzione del rischio sismico, nonché gli atti di indirizzo e le deliberazioni attuative della stessa;
- la legge 11 settembre 2020, n. 120, riguardante la Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti

per la semplificazioni e l'innovazione digitali";
e di gestione del rischio di alluvioni:

- deliberazione di G.R. 1 agosto 2016, n. 1300, riguardante le Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvionali (PGRA) ai sensi dell'art. 58, elaborato n. 7 (Norme di attuazione), e dell'art. 22, elaborato n. 5 (Norme di attuazione), del progetto di variante al PAI e al PAI DELTA adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazioni n. 5/2015;
- deliberazione n. GC-2020-140 del 17 giugno 2020 avente ad oggetto l'Approvazione della proposta di Regolamento di gestione del Rischio Idraulico (RRI) del Comune di Parma;
- deliberazione n. CC-2021-96 del 13 dicembre 2021 avente ad oggetto l'approvazione della Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), al Piano Operativo Comunale (POC) e alla Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) in adeguamento alla Variante Generale di Piano Strutturale Comunale (PSC) 2030, di cui uno degli allegati è il RRI suddetto;

Viste le seguenti disposizioni organizzative:

- deliberazione di G.R. 19 novembre 2018, n. 1934, limitatamente agli Standard minimi per l'esercizio delle funzioni in materia sismica;
- deliberazione di G.R. 27 dicembre 2021, n. 2248, riguardante la Gestione autonoma delle funzioni in materia sismica di cui al Titolo IV della l.r. 19/2008;
- determinazione dirigenziale DD-2021-3401 del 29 dicembre 2021 del Direttore Generale del Comune di Parma, in attuazione della deliberazione n. GC-2021-440 del 15 dicembre 2021 recante l'assegnazione delle funzioni in materia di riduzione del rischio sismico e di gestione del rischio di alluvioni nel settore urbanistico alla S.O. Sismica del Settore Lavori Pubblici e Sismica;

Preso atto:

- che in data 18/11/2021, con Prot. Gen. n. 197834, il Settore in indirizzo ha chiesto l'espressione di un parere interno da parte della scrivente Struttura Operativa per quanto di competenza;
- che, con nota Prot. Gen. n. 202647 del 26/11/2021, la scrivente Struttura Operativa ha emesso parere favorevole condizionato relativo all'intervento in oggetto per le motivazioni in esso riportate;

Vista:

- la documentazione tecnica allegata al procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in oggetto chiesta con nota Prot. Gen. n. 192399 del 11/11/2021 da ARPAE-SAC;

Preso, altresì, atto:

- che in data 03/06/2022, con Prot. Gen. n. 109137, il Settore in indirizzo ha comunicato il termine perentorio entro il quale gli Uffici e gli Enti coinvolti devono rendere le proprie determinazioni conclusive in merito al procedimento in oggetto;

Dato atto:

- la conversione di porzione del fabbricato PRP nel comparto denominato A4 per

lo stoccaggio dei rifiuti da spazzamento e la rimodulazione e revisione del sistema di trattamento arie (dedicato ai comparti A3 e A4) con la realizzazione di due nuovi scrubber non hanno alterato la configurazione precedente;

tutto ciò premesso e considerato, la scrivente Struttura

esprime parere favorevole condizionato

per le motivazioni di seguito riportate:

A. ai fini sismici:

1. in allegato alla SCIA edilizia relativa all'intervento di cui sopra, occorre allegare l'asseverazione del professionista incaricato (MUR A.1/D.1) atta a dichiarare che l'intervento è privo di rilevanza nei riguardi della pubblica incolumità ai sensi della d.G.R. 2272/2016;

B. ai fini idraulici:

1. il soggetto proponente dovrà rilasciare specifica dichiarazione di rinuncia a qualsiasi risarcimento pubblico in caso di evento calamitoso, la quale dovrà essere allegata alla SCIA edilizia.

Distinti saluti.

Il Responsabile della Struttura Operativa
(Ing. M. Bianchini Frassinelli)



Comune di Parma

SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

STRUTTURA OPERATIVA PIANIFICAZIONE GENERALE

SETTORE TUTELA AMBIENTALE

dott. Alessandro Angella
a.angella@comune.parma.it

p.c. **S. O. AMBIENTE**
Dott. Andrea Peri
a.peri@comune.parma.it

Oggetto: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Parte II, Tit. III - bis, art. 29 – octies comma 3 lettera a) e comma 5 – Procedimento di Riesame AIA, con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione – BAT Conclusions Ditta Iren Ambiente SpA - Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi siti in Via M. Ventura n. 4/A, località Cornocchio, Parma – **Parere di competenza**

Con riferimento alla richiesta di parere relativo alla procedura di Riesame dell'AIA di cui all'oggetto, inoltrata dal Settore Tutela ambientale, prot. 03/06/2022.0109137.I.

Preso atto della documentazione integrativa (Terza richiesta), presentata da Iren Ambiente Spa e disponibile sul portale regionale Osservatorio IPCC – AIA, al seguente link: <http://ipcc-aia.arpa.emr.it/ipcc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=66131>;

Richiamato il precedente parere di questo Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio, inoltrato con prot. 15/03/2021.0044387.I.

Premesso che la disamina degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, seppur citata nella versione vigente, è stata effettuata prendendo come riferimento le norme tecniche del RUE previgente, superato dalla variante al RUE al POC e alla Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) di adeguamento alle prescrizioni, direttive e indirizzi del PSC 2030, approvata con atto consiliare n. 96 del 13 dicembre 2021.

Si rileva quanto segue.

Con riferimento all'area utilizzata a parcheggio, sita all'interno del perimetro dell'installazione, in corrispondenza della zona classificata dal RUE quale "Area di mitigazione e di ambientazione", si prende atto dei chiarimenti forniti dal soggetto attuatore.

Si ricorda tuttavia che al completamento dell'intervento di bonifica dei terreni, la sistemazione dell'area dovrà essere condotta in conformità con le disposizioni dettate

Direzionale Uffici Comunali

Largo Torello de' Strada – 43121 Parma

0521.218228 – lsartori@comune.parma.it

Pec: comunediparma@postemailcertificata.it

LS/MBC+PR

comune.parma.it

dall'art. 3.4.5 delle NTA del RUE, secondo il quale all'interno delle aree di mitigazione e ambientazione sono altresì ammessi:

- a) interventi di inserimento o compensazione paesaggistica e ambientale dell'infrastruttura viaria;
- b) interventi di mitigazione degli impatti acustici e di mitigazione delle emissioni in atmosfera;
- c) percorsi ciclo-pedonali;
- d) sottoservizi e attrezzature tecnologiche;
- e) impianti di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale
- f) interventi per la sicurezza idraulica.

Restando a disposizione per ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

La Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Arch. Emanuela Montanini
(sottoscritto digitalmente)



Comune di Parma

SETTORE SPORTELLO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E EDILIZIA

Spett.

SETTORE TUTELA AMBIENTALE

Dott. Alessandro Angella

Oggetto: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Parte II, Tit. III – bis, art. 29 – octies comma 3 lett. a) e comma 5 – Procedimento di Riesame AIA con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione – BAT Conclusions Ditta Iren Ambiente spa – Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi siti in Via M. Ventura n. 4/A, località Cornocchio, Parma.

Relativamente alla richiesta prot. gen. n. 109137 del 03/06/2022; presa visione della documentazione disponibile al link <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=66131>, con riferimento particolare alla documentazione di cui alla cartella denominata “Integrazioni - Terza richiesta”; si comunica che per quanto riguarda il progetto dei nuovi impianti di trattamento arie, gli elaborati allegati sono i medesimi della SCIA fascicolo n. 1785/2022 presentata in data 18/05/2022 con prot. gen. n. 97232, efficace sulla scorta delle dichiarazioni rese dal progettista in quanto non sorteggiata per il controllo di merito. Per quanto riguarda gli ulteriori interventi edilizi rappresentati e facenti parte del Piano di dismissione, il Settore, osservando che non vi sono particolari motivi ostativi, si esprimerà sulle specifiche pratiche edilizie.

Cordiali saluti.

La Dirigente del Settore Sportello Attività Produttive e Edilizia
Arch. Costanza Barbieri

DR





Comune di Parma

SETTORE TUTELA AMBIENTALE
IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Fasc: 2021.VI/8.2/20

ARPAE SAC di Parma

Dirigente Dott. Paolo Maroli
P.O. Dott.ssa Beatrice Anelli
aopr@cert.arpa.emr.it

**Oggetto: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II, Tit. III-bis, art. 29-octies comma 3 lettera a) e comma 5 – Procedimento di Riesame AIA con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione - BAT Conclusions Ditta Iren Ambiente SpA - Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi siti in Via M. Ventura n. 4/A, località Cornocchio, Parma.
Nulla Osta S.O. Ambiente ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.**

Con riferimento alla procedura di Riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito a quanto emerso nel corso della seduta di Conferenza di Servizi del 03/03/2022, in merito alla necessità di acquisire l'espressione del Comune di Parma in materia di industria insalubre dell'impianto sito in via Ventura n. 4/a Loc. Cornocchio a Parma;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- il decreto sindacale n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Tutela Ambientale del Comune di Parma;

dato atto che AUSL, ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934, ha confermato che l'attività è qualificabile come industria insalubre di prima classe ai sensi del D.M. 5 settembre 1994, parte I - industrie di prima classe, elenco B - "prodotti e materiali", punto 100 - "Rifiuti solidi e liquami-depositi ed impianti di depurazione, trattamento";

preso atto della valutazione favorevole espressa da parte di AUSL in relazione al R.D. n. 1265/1934, in sede di conferenza dei servizi svoltasi in data 08/07/2022, come da verbale della stessa pervenuto in data 22/07/2022, prot. n. 142143;

rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
 - a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
 - b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
 - c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni della Ordinanza Sindacale n. OSFP/2022/35 del 21/06/2022 (e suoi successivi aggiornamenti) in materia di "prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, dalla zanzara tigre (*Aedes Albopictus*)", ordinanza che, nello specifico, prevede *per tutti i cittadini e tutti i soggetti pubblici e privati proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto dove esistono o si possono creare raccolta d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:*
 - a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
 - b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati, bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia oppure, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
 - c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
 - d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi, e rifiuti di ogni genere, e sistamarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
 - e) svuotare le fontane e le piscine non in esercizio o eseguire adeguati trattamenti

larvicidi;

- f) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici, e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica, oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
 - g) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;
 - h) all'interno dei cimiteri, qualora non sia disponibile acqua trattata con prodotti larvicidi, riempire i vasi portafiori con sabbia umida. In alternativa, l'acqua del vaso deve essere trattata con prodotto larvicida ad ogni ricambio. In caso di utilizzo di fiori finti il vaso dovrà essere comunque riempito di sabbia, se collocato all'aperto. Inoltre, tutti i contenitori utilizzati saltuariamente (es. piccoli inaffiatoi o simili) dovranno essere capovolti o sistemati in modo da evitare la formazione di raccolte d'acqua in caso di pioggia;
 - i) attuare una lotta antilarvale correttamente programmata al fine di contrastare la proliferazione delle zanzare autoctone, e l'introduzione di zanzare di specie esotiche, all'interno di serre, vivai, esercizi di commercio di piante e fiori ed attività simili.
3. Dovranno essere sempre mantenute in perfetta efficienza la piantumazione e la barriera di mitigazione dell'impatto visivo realizzata in teli schermanti realizzate nell'area posta a nord-est del comparto (approvate con D.G.R. 17 maggio 2021, n. 702). Tali barriere hanno lo scopo di mitigare e ridurre diverse problematiche, quali l'impatto visivo, l'inquinamento luminoso, la diffusione di polveri ed odori, in particolar modo riguardo i recettori sensibili individuati nelle palazzine residenziale poste a est del polo impiantistico lungo strada Baganzola.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(F.to digitalmente)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.